

CITTA' DI  
VENEZIA



COMUNE DI VENEZIA  
ASSESSORATO COESIONE SOCIALE E SVILUPPO ECONOMICO  
DIREZIONE COESIONE SOCIALE SERVIZI ALLA PERSONA E BENESSERE DI COMUNITÀ  
SETTORE SERVIZI PER LA COESIONE SOCIALE  
SERVIZIO POLITICHE CITTADINE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

# *REPORT CITTADINO SULL'INFANZIA E L'ADOLESCENZA ANNO 2016*



Elaborazioni e testi a cura di  
Francesco Barbon, Vania Comelato  
Direzione Coesione Sociale Servizi alla Persona e Benessere di Comunità

*Il Report è stato costruito utilizzando i dati raccolti dai Servizi Sociali della Direzione Coesione Sociale Servizi alla Persona e Benessere di Comunità che si occupano di bambini e ragazzi, grazie alla collaborazione dei Responsabili e degli operatori dei Servizi Sociali Territoriali di: Marghera Chirignago e Zelarino, Mestre Favaro e Carpenedo, Venezia Centro Storico Lido e Estuario; dei Responsabili e degli operatori dell'Osservatorio Politiche di Welfare e Programmazione Sociale e Sanitaria, del Servizio Disabili e Salute Mentale, del Servizio Immigrazione e Promozione dei Diritti di Cittadinanza e dell'Asilo e del Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza. Si ringrazia il Servizio Statistica e Ricerca del Comune di Venezia che ha fornito i dati anagrafici (le successive aggregazioni effettuate su di essi sono una nostra esclusiva responsabilità).*

## SOMMARIO

<b>Parte prima: bambini e ragazzi in città</b> .....	Pag. 5
1. Popolazione residente .....	Pag. 6
1.1 Popolazione residente minori di 18 anni.....	Pag. 6
1.2 Popolazione residente nei territori .....	Pag. 7
1.3 Dati anagrafici: andamento storico .....	Pag. 8
<b>Parte seconda: le risposte ai bisogni di bambini e ragazzi erogate dai Servizi sociali del Comune di Venezia</b> .....	Pag. 10
1. Bambini e ragazzi in città seguiti con progetti di cura, protezione e tutela .....	Pag. 11
1.1 I progetti individuali di cura, protezione e tutela - dati cittadini .....	Pag. 11
1.2 Progetti rivolti ai bambini e ai ragazzi a cura dei Servizi Sociali Territoriali .....	Pag. 14
1.3 Bambini e ragazzi destinatari di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria .....	Pag. 15
1.4 Principali azioni/interventi attivati nei progetti di cura, protezione e tutela a favore dei bambini, ragazzi e delle loro famiglie d'origine .....	Pag. 18
1.5 Minori stranieri non accompagnati (MSNA) .....	Pag. 21
2. Progetti di sostegno alla crescita e all'integrazione a favore di bambini e ragazzi della Città .....	Pag. 24
2.1 Progetti individuali di sostegno alla crescita .....	Pag. 24
2.2 Minori residenti di nazionalità non italiana che fruiscono di attività realizzate dal Servizio Immigrazione e Promozione dei Diritti di Cittadinanza e dell'Asilo .....	Pag. 25
2.3 Attività di supporto all'integrazione e promozione del benessere a favore di bambini e ragazzi con disabilità .....	Pag. 27
2.4 Progetto per l'inclusione di bambini e ragazzi Rom, Sinti, Caminanti (RSC) .....	Pag. 28
<b>Parte terza: progetti di promozione del benessere dei diritti dell'infanzia e della solidarietà</b> .....	Pag. 30
1. Dritti sui diritti .....	Pag. 31
2. Progetti di promozione del benessere e prevenzione del disagio .....	Pag. 32
3. Promozione dell'affido e della solidarietà familiare .....	Pag. 33
4. Famiglie con affidi familiari in atto .....	Pag. 34
5. Tutori legali volontari .....	Pag. 35
6. Progetto Con-Tatto e Con-Tatto Baby .....	Pag. 36
<b>Allegati: commenti ai dati a cura dei Servizi Sociali Territoriali</b> .....	Pag. 37

Nel corso dell'anno 2016, l'Amministrazione Comunale ha modificato l'organizzazione delle Direzioni e di alcuni Settori e, nello specifico, ha riorganizzato i Servizi Sociali di Municipalità in tre Servizi Sociali Territoriali: Mestre Favaro e Carpenedo, Venezia Centro Storico Lido e Estuario, Marghera Chirignago e Zelarino. Il presente Report è stato quindi reimpostato tenendo presente questa ripartizione geografica, sia per la sezione dei dati anagrafici, sia per quella relativa ai bambini/ragazzi seguiti dai Servizi Sociali Territoriali.

Ciò che non è cambiato è l'obiettivo del Report che è quello di ricomporre il quadro cittadino per evidenziare la capacità di risposta dei Servizi Sociali per l'infanzia e l'adolescenza ai bisogni espressi dai cittadini residenti e non residenti minori di 18 anni.

La visione d'insieme che si ricava dalle tabelle e dai grafici presentati, permette di analizzare l'andamento generale di alcuni fenomeni nel corso degli anni e offre al lettore la possibilità di analizzarli e da qui formulare delle ipotesi di significato e di intervento volte ad affrontare le problematiche emergenti.

Dal punto di vista della costruzione, nel Report, si possono perciò trovare alcune elaborazioni dell'andamento storico su particolari fenomeni (ad es. l'andamento demografico e i dati dei bambini e ragazzi seguiti dai Servizi Sociali) e altre relative all'ultimo triennio.

La fascia di età considerata nelle elaborazioni è quella dei minori di età (da 0 a 17 anni), ma visto che comunque alcuni ragazzi vengono seguiti fino ai 21 anni si è scelto di inserire alcuni grafici che evidenziano gli interventi in questa fascia di età (da 18 a 21). Questo perché la Regione Veneto e quindi i relativi Regolamenti approvati dal Comune di Venezia nel 2009 e nel 2013, consentono il prolungamento degli interventi oltre la maggiore età fino a un massimo di 21 anni, nei casi in cui si renda necessario continuare a sostenere il ragazzo in condizioni di vulnerabilità, per favorire il suo percorso di autonomia.

In questi ultimi anni, a fronte della contrazione delle risorse, umane e finanziarie, si è reso molto spesso necessario limitare ai minori di età alcuni degli interventi, soprattutto di natura economica, in risposta all'obbligo di cura e protezione previsto dalla legge.

Si è scelto di presentare pochi dati anagrafici, cittadini e articolati per aree territoriali, utili per contestualizzare i dati relativi agli interventi dei Servizi Sociali rivolti ai bambini e ragazzi seguiti.

In relazione ad alcuni ambiti di intervento, si è inoltre ritenuto opportuno evidenziare i dati relativi alla presenza in città dei bambini e dei ragazzi residenti di nazionalità non italiana, così da fornire un quadro maggiormente comprensibile delle modificazioni in atto nella composizione della popolazione minorile.

Per una maggiore comprensione dei commenti ai dati, si sottolinea che in alcuni casi sono state calcolate anche le percentuali di incremento o decremento considerando la variazione dei numeri assoluti nell'arco di tempo analizzato (es: da 595 nel 2007 a 988 nel 2016 rappresenta un incremento del 66%).

Va precisato che i grafici presentati sono una sintesi dei dati raccolti e, per non appesantire il documento, le tabelle-fonte dei dati presentati non sono state allegate, ma sono consultabili a richiesta presso il Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza.

### **La struttura del Report**

Il documento è suddiviso in tre sezioni:

la **prima** presenta alcuni dati anagrafici cittadini utili come sfondo per analizzare e meglio significare i successivi dati relativi alla parte di popolazione destinataria di progetti e interventi dei Servizi sociali cittadini;

la **seconda** parte presenta una serie di elaborazioni riferite alle risposte che i Servizi sociali della Città hanno dato ai bisogni di bambini e ragazzi residenti, stabilmente domiciliati e minori stranieri non accompagnati;

la **terza** evidenzia le iniziative finalizzate alla promozione del benessere e della solidarietà.

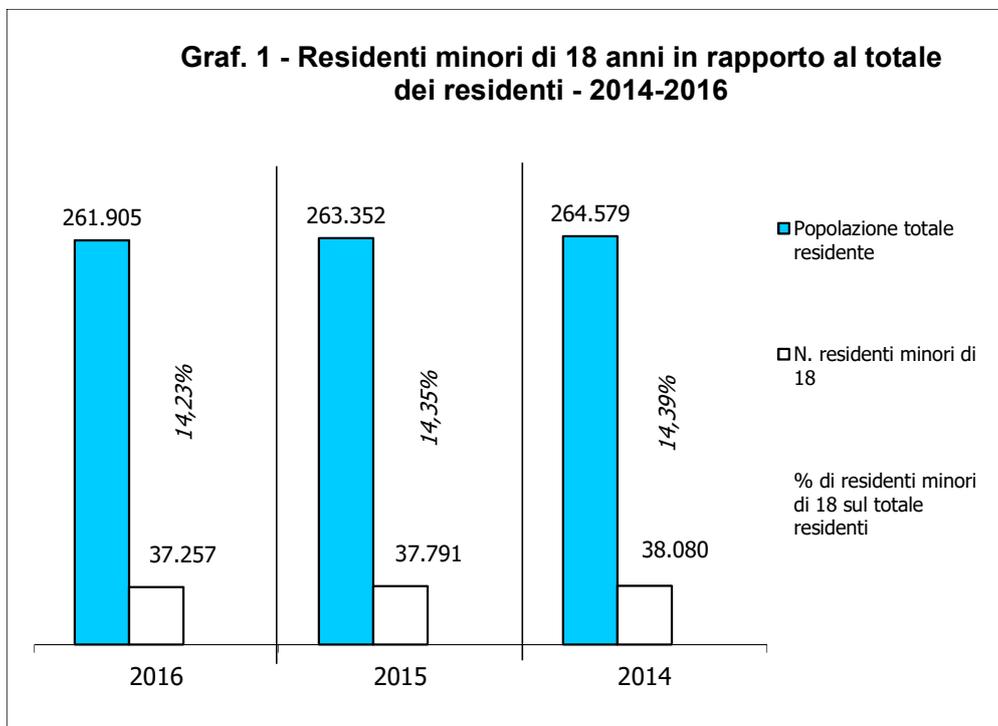
Sono stati inoltre allegati alcuni commenti ai dati, forniti dai Servizi Sociali Territoriali.

PARTE PRIMA  
**BAMBINI e RAGAZZI IN CITTÀ**

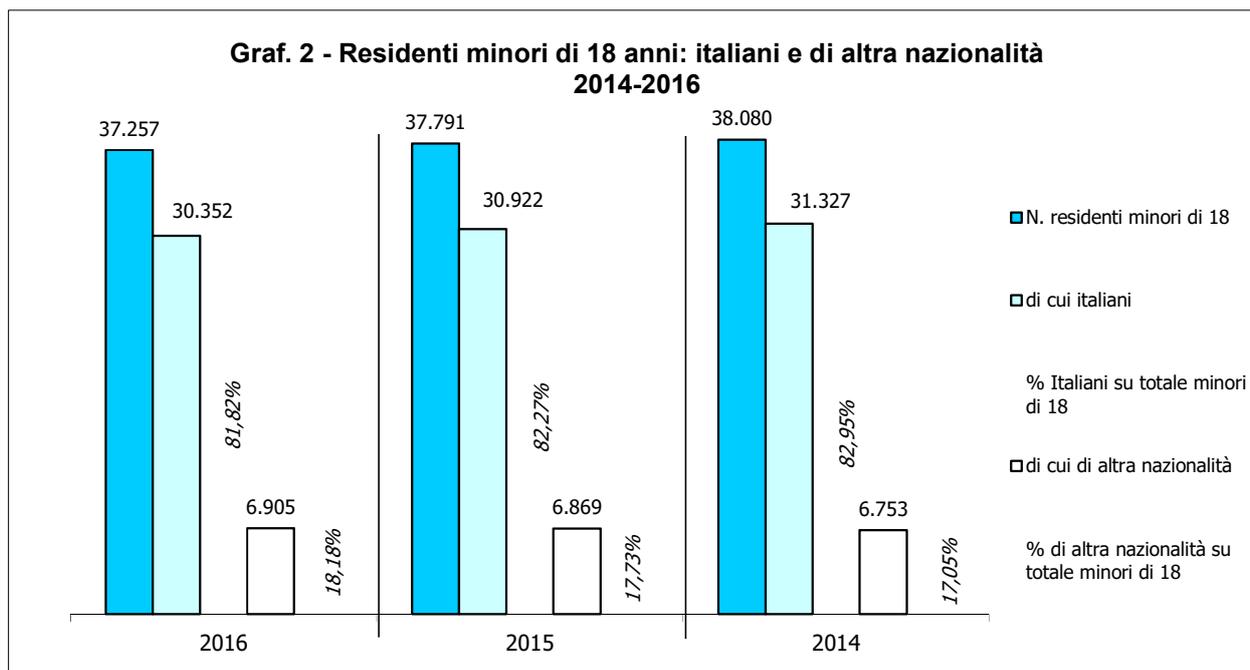
## 1. POPOLAZIONE RESIDENTE

### 1.1 Popolazione residente minori di 18 anni.

Al grafico 1, si evidenzia che, nel triennio considerato, il dato della popolazione residente è costantemente in leggera flessione, così pure il rapporto percentuale di minori di 18 anni sulla popolazione totale, anche se, in numeri assoluti, i minori di 18 anni, sono in calo di 823 unità dal 2014, con un decremento del 2% dal 2014 al 2016.

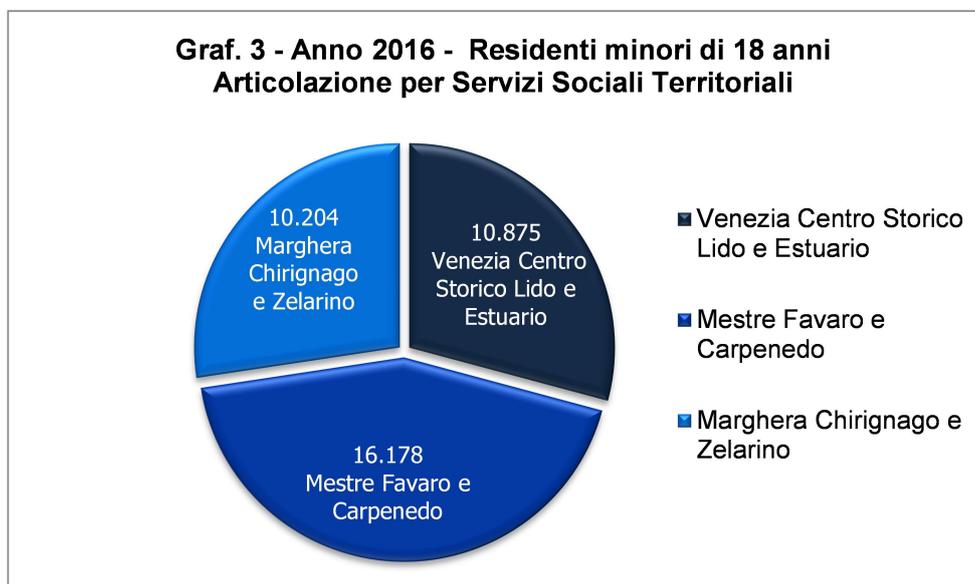


Nel triennio considerato, il numero dei minori di 18 anni residenti di altra nazionalità (cfr. grafico 2) è in leggero aumento (+2,25% dal 2014 al 2016), ma abbastanza stabile, sicuramente però non più in notevole e progressivo aumento come si era verificato negli anni precedenti (come si può osservare al grafico 7 di pag. 10).

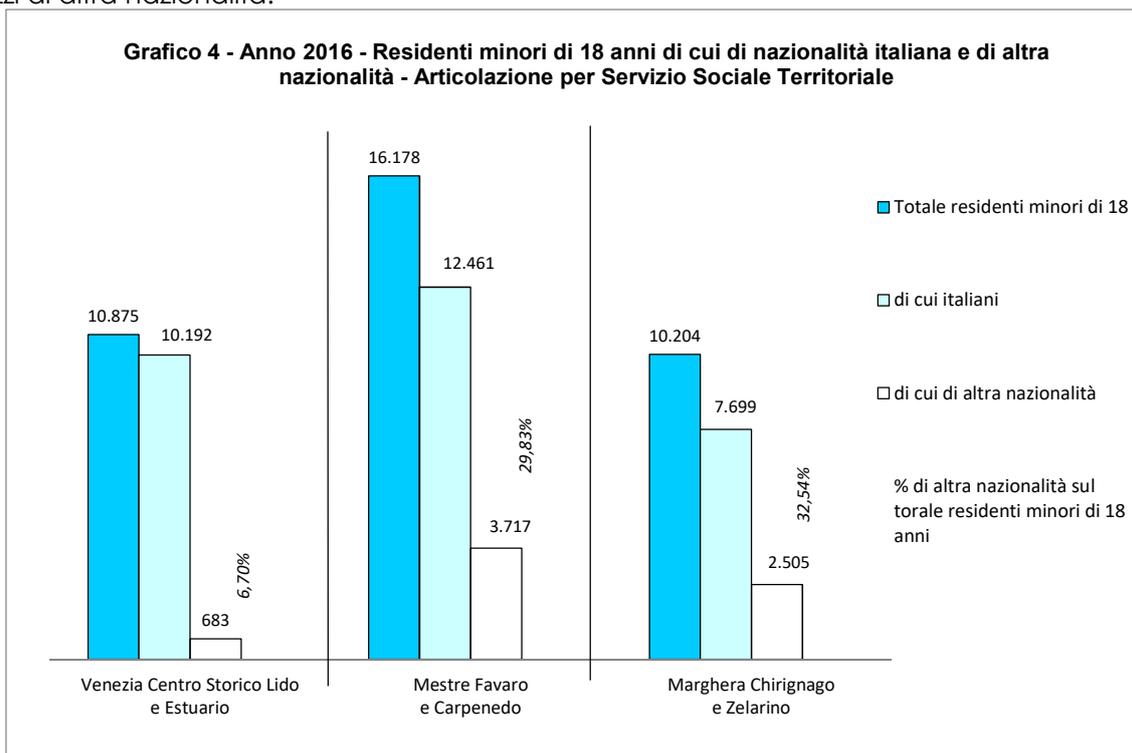


## 1.2 Popolazione residente nei territori

Anche per quanto riguarda la suddivisione della popolazione residente si è tenuto conto della nuova organizzazione dei Servizi Sociali Territoriali che vedono accorpate i territori in tre aree geografiche: Mestre Favaro e Carpenedo, Venezia Centro Storico Lido e Estuario, Marghera Chirignago e Zelarino. Il grafico 3 evidenzia una sostanziale parità di residenti minori di 18 anni nei territori di Marghera Chirignago e Zelarino e Venezia Centro Storico Lido e Estuario, mentre il territorio di Mestre Favaro e Carpenedo ha una popolazione dello stesso target mediamente superiore del 50% rispetto agli altri territori.



A livello cittadino il rapporto percentuale dei bambini e ragazzi minori di 18 anni di altra nazionalità rispetto al totale dei minori di 18 anni residenti, è pari al 18,2% nel 2016 (cfr grafico 2). Osservando però il grafico 4 si vede come i bambini e i ragazzi di altra nazionalità siano distribuiti in modo assai diverso nei vari territori con un minimo del 6,7% di presenza nel territorio di Venezia Centro Storico Lido e Estuario e un massimo del 32,5 % di presenze nel territorio di Marghera Chirignago e Zelarino cui si aggiunge il 29,8% del territorio di Mestre Favaro e Carpenedo. Va quindi rilevato come la terraferma, con il 62,3%, sia il territorio maggiormente interessato dalla presenza di bambini e ragazzi di altra nazionalità.

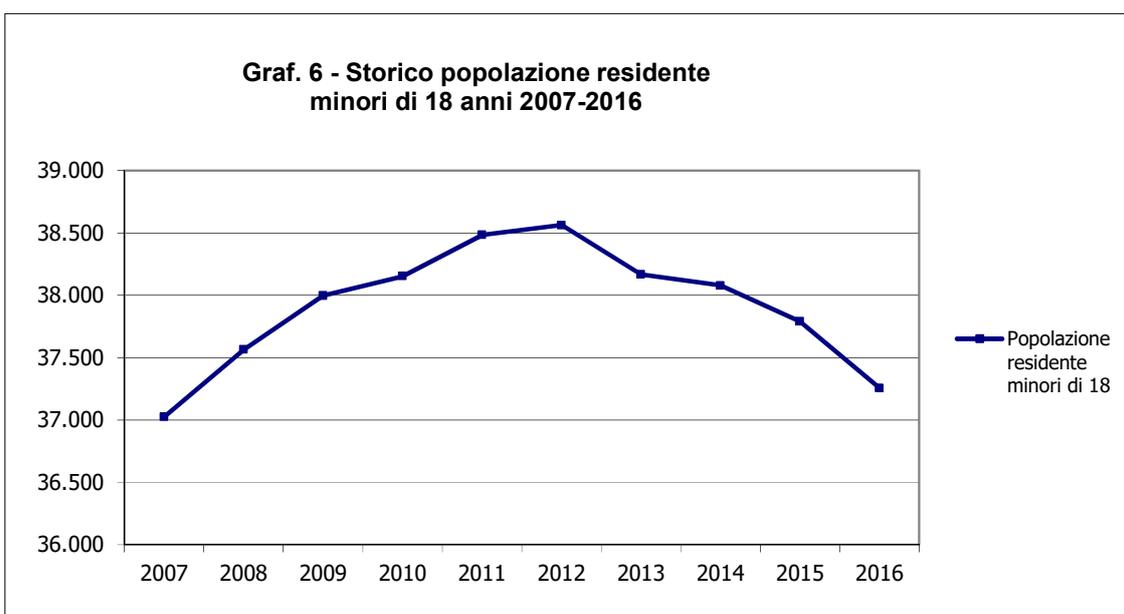
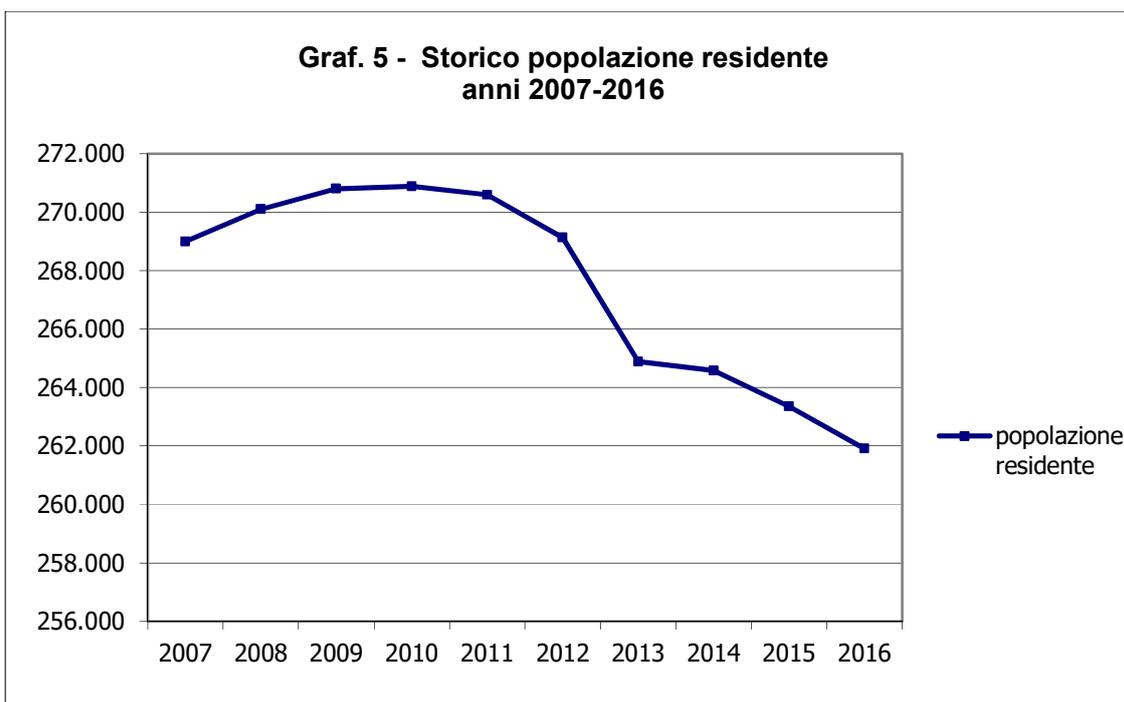


### 1.3 Dati anagrafici: andamento storico

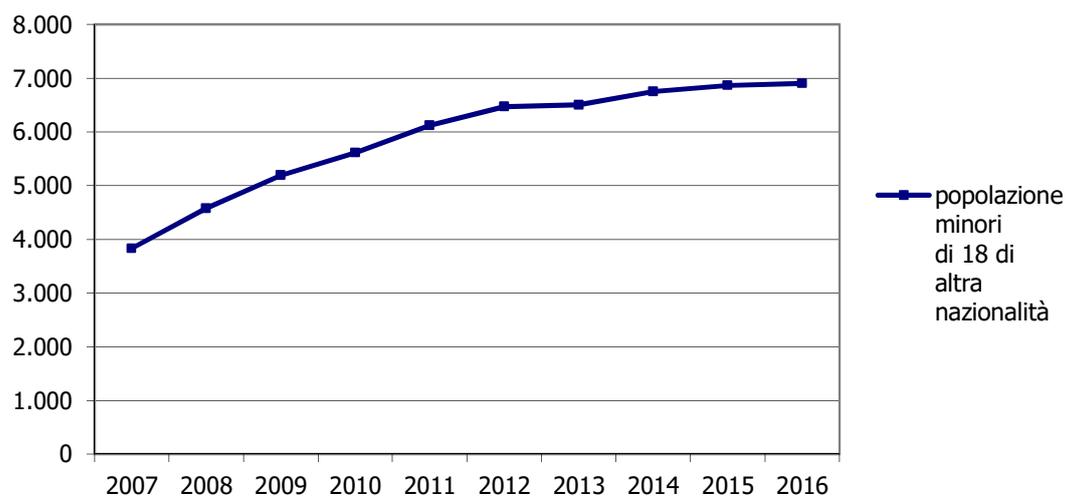
Considerato che il Report cittadino viene redatto dal 2007, è stato possibile ricostruire l'andamento storico decennale di alcuni dati: in questo paragrafo si evidenzia l'andamento della popolazione residente e dei bambini e dei ragazzi minori di 18 anni Italiani e di altra nazionalità dal 2007 al 2016.

I tre grafici che seguono mostrano l'andamento di flusso ed è evidente quanto la popolazione residente totale (graf. 5) sia diminuita rapidamente dal 2010, così anche quella dell'età considerata (graf. 6). Si evince che, in questi ultimi anni, il progressivo invecchiamento della popolazione di nazionalità italiana è stato compensato dalla presenza di popolazione di altra nazionalità che però si sta stabilizzando e, come si osserva al grafico 7, è pressoché stabile dal 2014, o almeno l'aumento è poco significativo e non più esponenziale com'è avvenuto fino al 2012 (cfr. gr. 7).

Si evidenzia inoltre, sempre al grafico 7 che, dal 2007 al 2016, le presenze di bambini e ragazzi stranieri minori di 18 anni sono aumentate dell'80% (da 3.833 nel 2007 a 6.905 nel 2016).



**Graf. 7 - Storico popolazione minori di 18 anni di altra nazionalità  
anni 2007-2016**



**PARTE SECONDA**  
**LE RISPOSTE AI BISOGNI DI BAMBINI E RAGAZZI**  
**EROGATE DAI SERVIZI SOCIALI**  
**DEL COMUNE DI VENEZIA**

# 1. BAMBINI E RAGAZZI IN CITTÀ SEGUITI CON PROGETTI DI CURA, PROTEZIONE E TUTELA

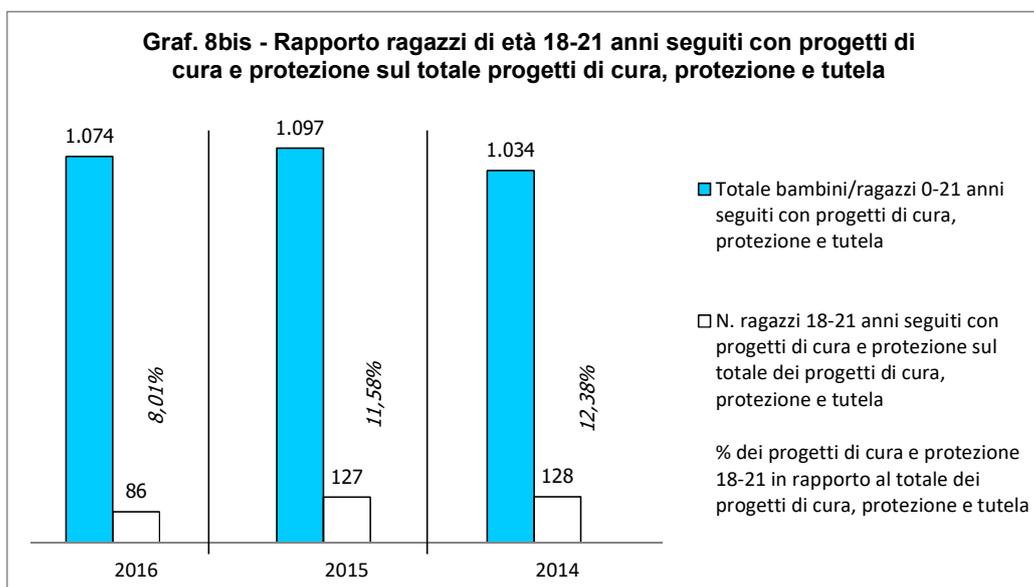
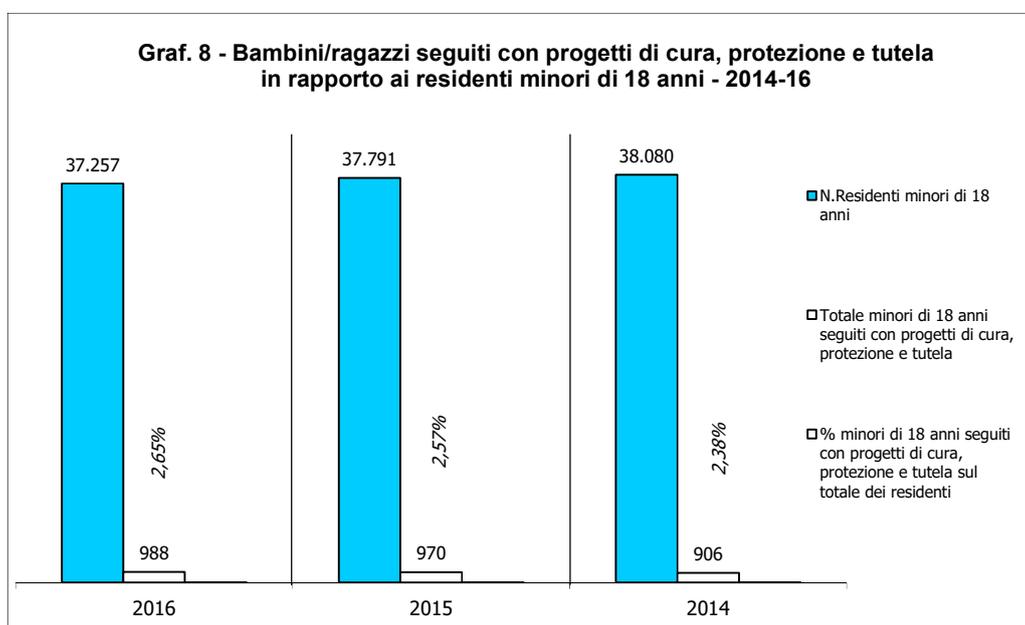
## 1.1 I progetti individuali di cura, protezione e tutela – dati cittadini

I progetti di cura, protezione e tutela sono progetti diretti ai bambini e ragazzi che, prevalentemente per motivi correlati alle fragilità familiari o in alcuni casi a vere e proprie situazioni di negligenza genitoriale, si trovano in condizione di rischio e/o pregiudizio conclamato. Tali progetti hanno la finalità di tutelare e garantire al minore di età il diritto di crescere in un ambiente familiare adeguato ai suoi bisogni educativi, di cura e accudimento, sociali e relazionali.

In questa sezione si presentano grafici che contengono i dati dei progetti di cura e protezione sia rivolti ai minori di 18 anni che ai maggiorenni di età compresa tra 18 e 21 anni.

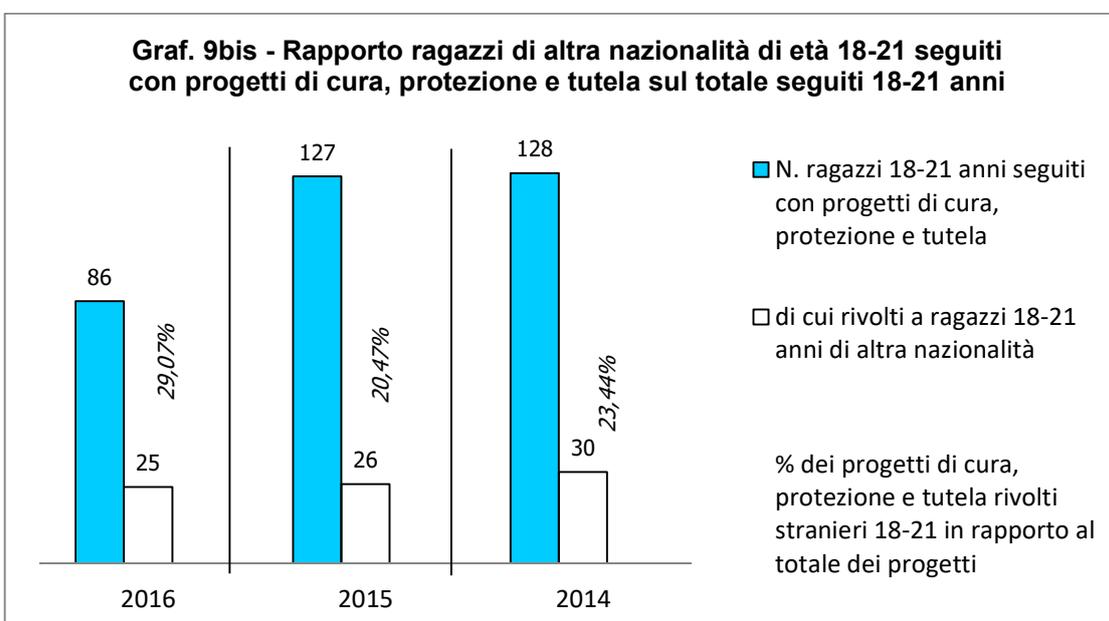
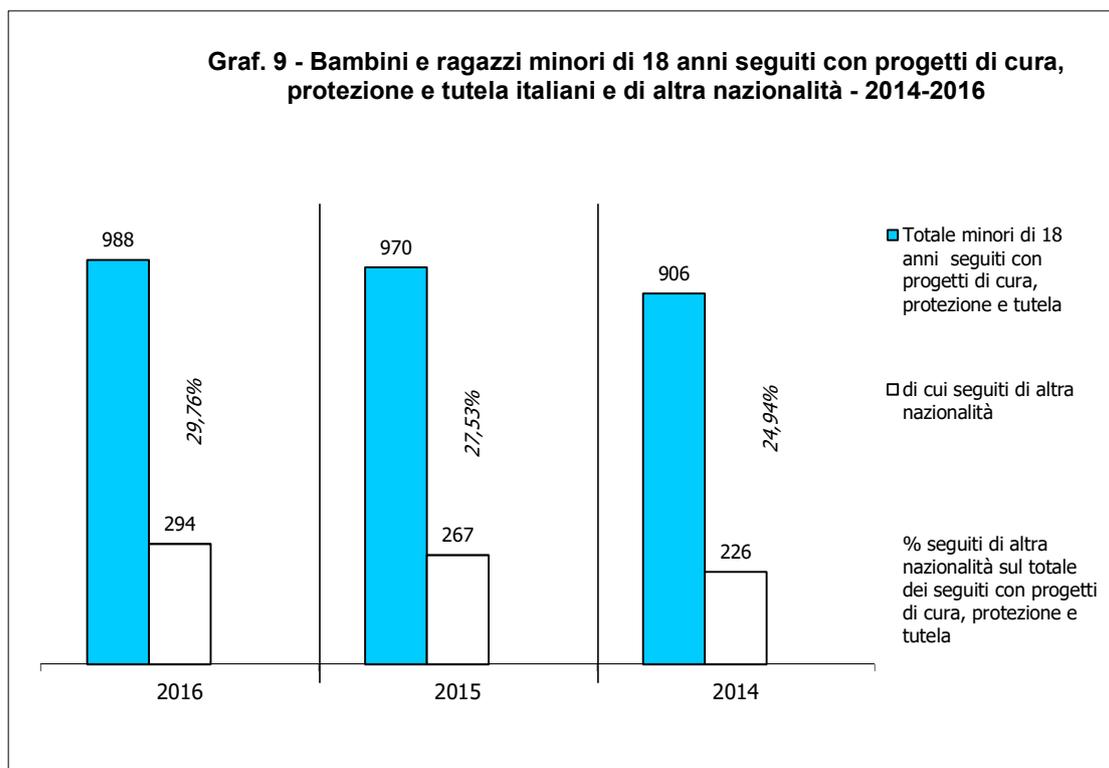
Al grafico 8, emerge che dal 2013 al 2015 la percentuale dei progetti di cura e protezione rivolti ai minori di 18 anni sul totale dei residenti è abbastanza stabile, ma si evidenzia che nel triennio c'è stato un incremento del 9% (da 906 nel 2014 a 988 nel 2016).

Il grafico 8bis, approfondisce il dato dei ragazzi di età compresa tra 18 e 21 anni seguiti e permette di vedere che il numero dei progetti di cura e protezione ad essi rivolti è diminuito in modo significativo negli ultimi due anni (-32,8%). Questo dato è certamente dovuto alla contrazione delle risorse economiche e di personale che spingono a limitare gli interventi ai minori di età come previsto dalla legge. Degli 86 seguiti, 20 sono nel territorio di Venezia Centro Storico Lido e Estuario, 35 in quello di Mestre Favaro e Carpenedo e 31 a Marghera Chirignago e Zelarino).



L'approfondimento presentato ai grafici 9 e 9bis evidenzia l'impegno dei servizi sociali territoriali nei confronti dei bambini e ragazzi di altra nazionalità residenti e stabilmente domiciliati nel territorio comunale: al grafico 9 si evidenzia che i progetti di cura, protezione e tutela ad essi rivolti sono incrementati del 30% nel corso del triennio analizzato.

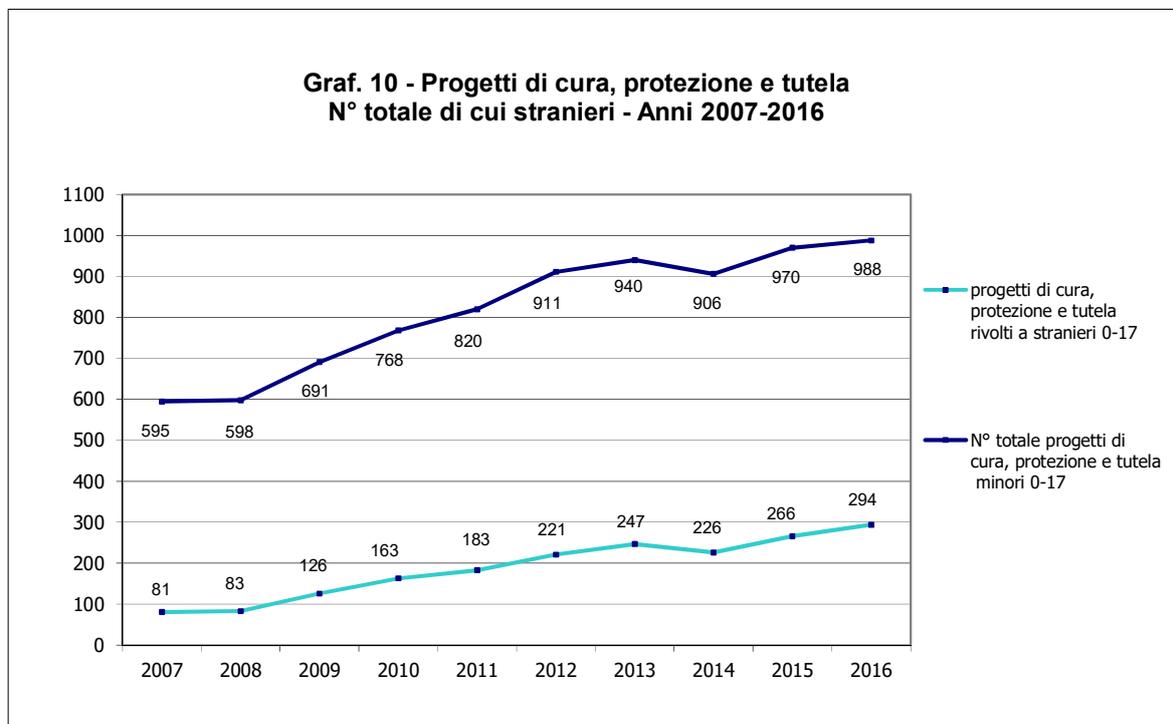
Al grafico 9bis si presentano i dati dei ragazzi di altra nazionalità seguiti con progetti di cura, protezione e tutela tra 18 e 21 anni, rapportati al totale dei seguiti della stessa fascia di età.



Anche in merito a questa tipologia di dati, si propone una visione storica di due indicatori relativi al numero totale di progetti di cura, protezione e tutela rivolti ai minori di 18 anni residenti o stabilmente domiciliati, con una specificazione del numero della stessa tipologia di progetti rivolti a minori di 18 anni di altra nazionalità.

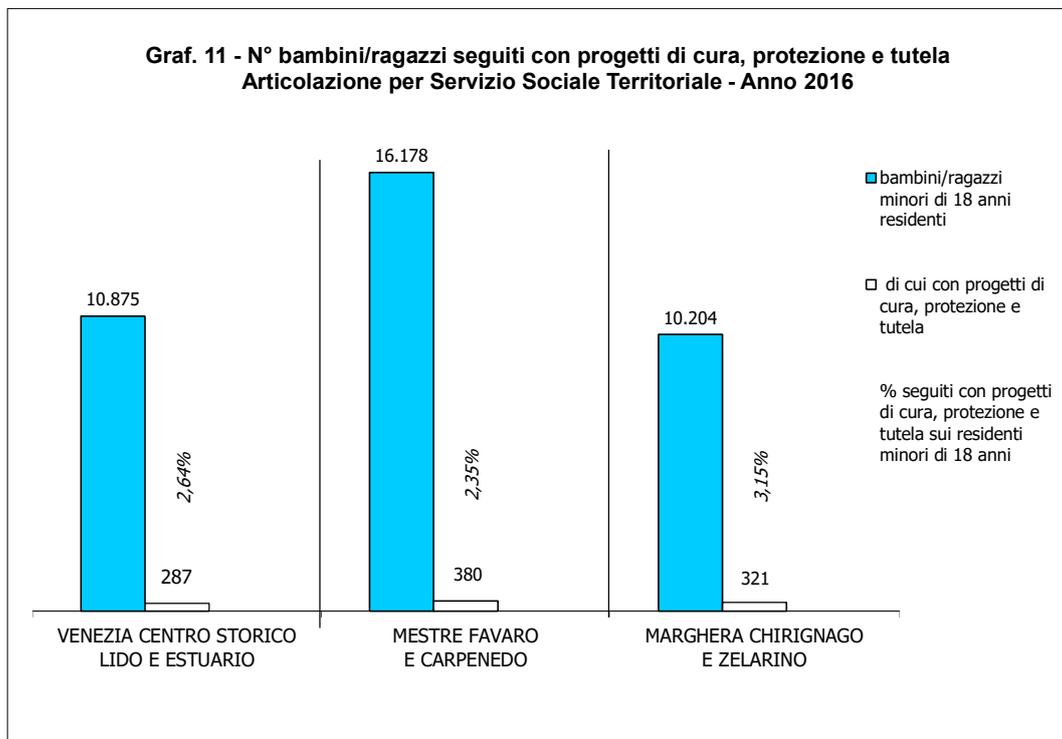
Come evidenziato dal grafico 10, il numero totale dei progetti di cura, protezione e tutela dal 2007 al 2016 è aumentato progressivamente, con un lieve calo nel 2014; dai **595** progetti del 2007, si è passati ai **988** del 2016 con un incremento del **66%**.

Particolarmente significativo il numero dei progetti rivolti a bambini e ragazzi di altra nazionalità: dagli **81** del 2007, si è passati ai **294** del 2016, con un incremento del **263%** nei 10 anni considerati.

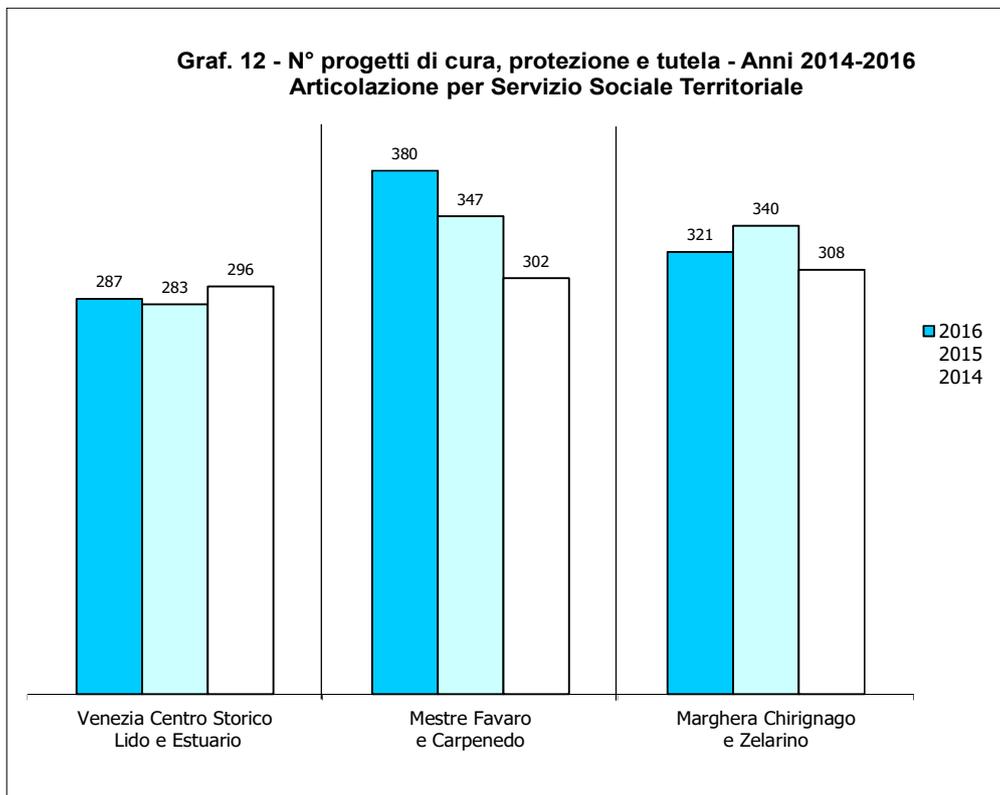


## 1.2 Progetti rivolti ai bambini e ai ragazzi a cura dei Servizi Sociali Territoriali

Il grafico 11 mette in evidenza la percentuale dei bambini/ragazzi minori di età seguiti con progetti di cura, protezione e tutela in rapporto al totale dei residenti della stessa fascia di età nei territori dei tre Servizi Sociali Territoriali.



Al grafico 12, si riportano i numeri assoluti dei bambini e ragazzi seguiti con progetti di cura e protezione nel triennio 2014-2016, in cui si evidenziano diverse oscillazioni all'interno dei tre Servizi Sociali Territoriali. In particolare, si evidenzia un aumento del numero di progetti di cura, protezione e tutela pari al 25,8%, nel territorio di Mestre Favaro e Carpenedo, nel triennio considerato.



### 1.3 Bambini e ragazzi destinatari di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria

Nella realizzazione dei progetti di cura, protezione e tutela a favore di bambini e ragazzi, talvolta il servizio sociale si trova nella condizione di dover coinvolgere l'Autorità Giudiziaria Minorile. Detta necessità si profila qualora non sia possibile operare in regime di beneficenza, ovvero i genitori non siano in grado di aderire consensualmente e di collaborare in modo utile e fattivo alle proposte di aiuto e sostegno che i servizi sociali pongono in essere per favorire la modificazione dei comportamenti negligenti degli stessi nei confronti dei propri figli.

In altre situazioni, l'Autorità Giudiziaria minorile intercetta per prima le situazioni di pregiudizio grave e procede a coinvolgere il servizio sociale.

Con il termine "negligenza genitoriale" si fa propria la definizione che ne dà C.Lacharité ovvero la "carenza o assenza di risposte ai bisogni di un bambino, bisogni riconosciuti come fondamentali sulla base delle convinzioni scientifiche attuali e/o valori sociali adottati dalla collettività di cui il bambino è parte".

Fino al 2014 si è assistito ad un costante incremento delle situazioni nelle quali l'Autorità Giudiziaria Minorile è presente, dato che si è abbastanza stabilizzato nel triennio qui considerato.

L'Autorità Giudiziaria concorre, attraverso l'emanazione di decreti e sentenze, alla realizzazione dei progetti per i minori e i loro genitori. Il servizio sociale, quindi, in queste situazioni oltre ad esercitare il compito di cura, protezione e tutela di propria competenza, deve rispondere al mandato dell'Autorità Giudiziaria che, a questo punto, diviene un altro soggetto attivo nel progetto.

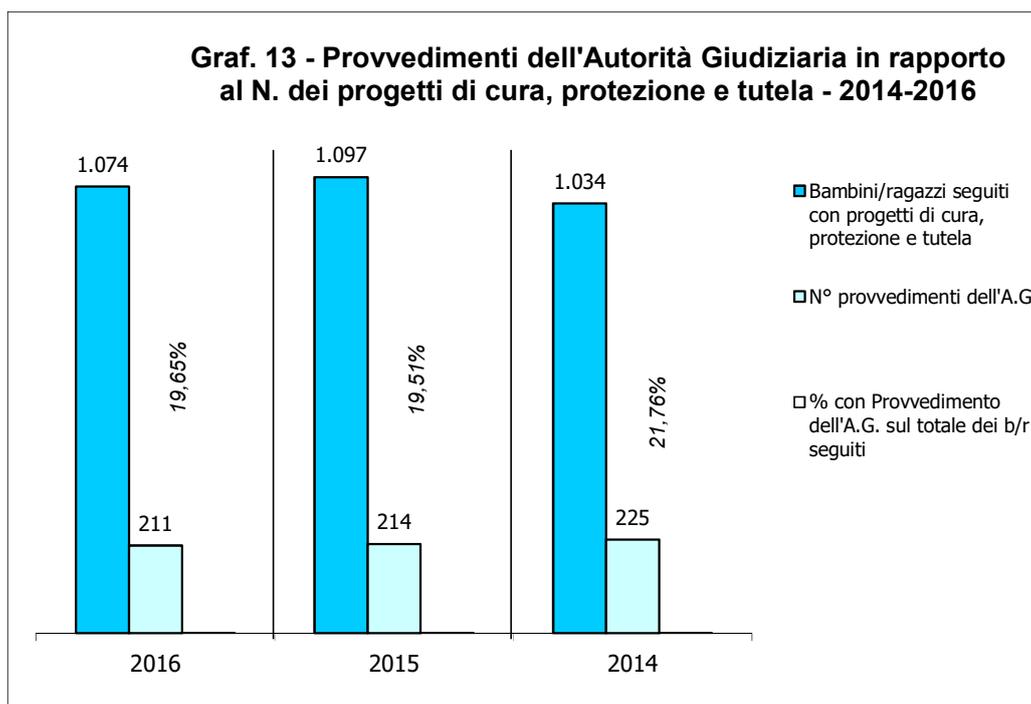
Si è scelto di continuare a monitorare questi dati per osservare l'andamento del fenomeno in Città, viste le implicazioni progettuali e anche finanziarie che rappresentano queste tipologie di situazioni. I dati che di seguito vengono presentati, sono stati forniti dallo "Sportello Rapporti con l'Autorità Giudiziaria" del Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza, al quale giungono tutti i provvedimenti e le richieste dell'Autorità Giudiziaria e dove è presente l'archivio generale di tale documentazione.

Il grafico 13 rappresenta l'incidenza dell'apertura di una procedura presso il Tribunale per i Minorenni di Venezia, nelle situazioni di minori seguiti con progetti di cura, protezione e tutela.

Le procedure che vengono aperte presso questo Tribunale possono avere lo scopo di incidere sulla *responsabilità genitoriale* (nuova definizione che sostituisce quella di potestà genitoriale) per affievolirla, sospenderla fino a stabilirne la decadenza, oppure fino a verificare la sussistenza dello stato di abbandono del minore e sentenziarne la sua adottabilità.

Vi è inoltre un'altra tipologia di provvedimenti che si riferisce ai procedimenti, denominati "amministrativi" ai sensi dell'articolo 25 del R.D. 1404 del 1934, che vengono aperti nell'interesse di minori che agiscono comportamenti devianti e/o gravemente a rischio per sé e/o per gli altri.

In questi casi, si tratta per lo più di ragazzi nella fascia d'età 14-17 anni.



Uno degli interventi messi in atto nei confronti di un minore che si trova in situazione di pregiudizio, a causa dei comportamenti negligenti dei suoi genitori, o per i suoi comportamenti devianti, incrociati con le difficoltà familiari, è il suo allontanamento dalla casa familiare o meglio, come da definizione progettuale, la sua separazione temporanea dalla famiglia e la sua accoglienza in un idoneo ambiente, sia esso una comunità educativa/familiare o una famiglia affidataria. Si è voluto quindi analizzare in quante procedure, nei tre diversi anni presi in considerazione, è stata disposta la separazione temporanea del minore dal nucleo familiare. Oltre al numero, sono state analizzate le motivazioni principali che hanno giustificato il provvedimento e sono state individuate cinque tipologie: a) negligenza genitoriale, b) abuso e/o maltrattamento, c) problematiche genitoriali quali tossicodipendenza, malattie psichiatriche, etc. d) allontanamenti disposti in base all'art. 25, e) grave conflittualità di coppia.

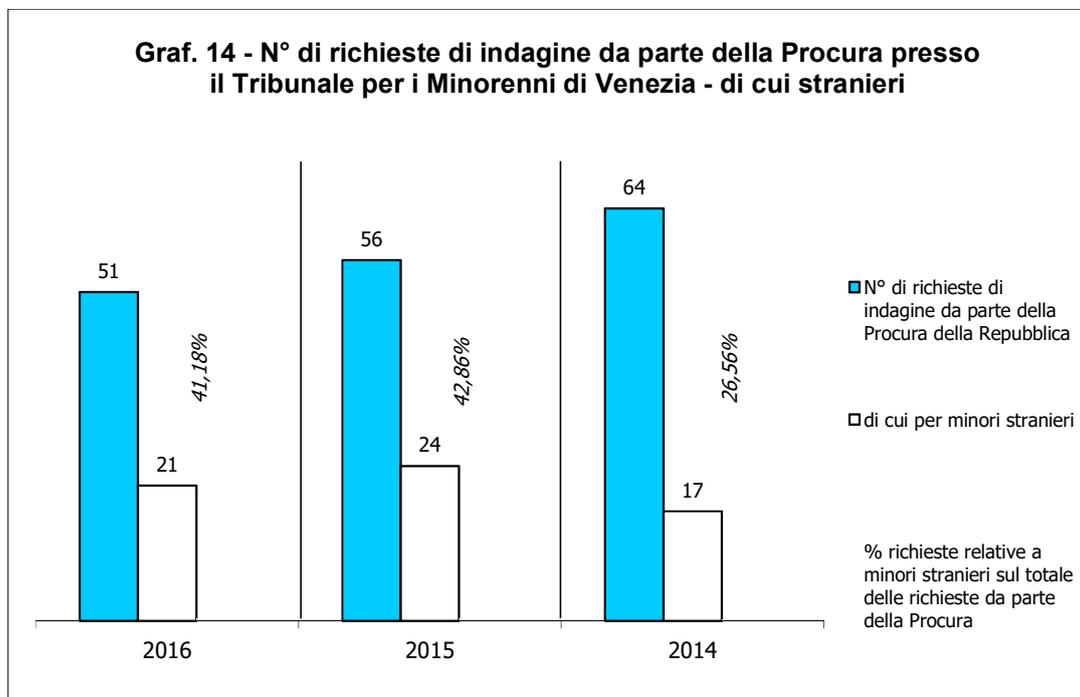
<b>TAB. 1 - Provvedimenti di allontanamento disposti dall'A.G.: motivazioni - dato cittadino - 2014-2016</b>						
<b>ANNO</b>	<b>MOTIVAZIONI</b>					
	<b>Negligenza genitoriale</b>	<b>Abuso e/o maltrattamento</b>	<b>Problematiche genitoriali (tossicodip. o psichiatriche)</b>	<b>Art 25*</b>	<b>Grave conflittualità di coppia</b>	<b>Totale</b>
<b>2016</b>	12	1	1	6	2	<b>22</b>
<b>2015</b>	10	2	1	7	1	<b>21</b>
<b>2014</b>	8	0	4	1	2	<b>15</b>

Alla tabella 2 sono invece riportati i dati relativi alle richieste che provengono dal Tribunale Ordinario di Venezia che si riferiscono alle situazioni di separazione della coppia di genitori che presentano un'alta conflittualità che impedisce loro di trovare un accordo nelle decisioni che riguardano i figli, con il rischio che il diritto dei minori alla "bi-genitorialità", quando i genitori si separano, venga minato, comportando rischi evolutivi talvolta molto seri.

Il giudice del Tribunale Ordinario chiede allora l'intervento dei servizi sociali e sociosanitari, affinché, a fronte di un'attenta indagine della situazione familiare e di coppia, sostengano i genitori nel trovare modalità di rapporto reciproco che tengano maggiormente presenti i bisogni dei figli. Come si vede alla tabella 2, dallo scorso anno si è verificata una notevole diminuzione (pari al 35%) delle richieste del Tribunale Ordinario rispetto allo scorso anno. Si evidenzia che la L. 219/2012 assegna al Tribunale Ordinario anche la competenza a decidere in merito all'affidamento dei figli di genitori non coniugati, che prima era in capo al Tribunale per i Minorenni.

<b>TAB. 2 - RICHIESTE/PROVVEDIMENTI DEL TRIBUNALE ORDINARIO</b>			
<b>ANNO</b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>	<b>2014</b>
<b>N°</b>	26	40	31

Il grafico 14 rappresenta l'andamento delle richieste di indagine che la Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Venezia ha inviato ai Servizi sociali del nostro Comune dal 2014 al 2016. Quando la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni riceve una segnalazione, di possibile pregiudizio e/o mal tutela, da parte di soggetti del territorio (Forze dell'Ordine, Scuole, Servizi Sociosanitari), per recuperare gli elementi necessari ad aprire un ricorso presso il Tribunale per i Minorenni, incarica i Servizi Sociali di fornire informazioni riguardanti le condizioni di vita familiare e sociale del minore. Come si può vedere, le richieste sono diminuite del 20% rispetto al 2014.



## 1.4 Principali azioni/interventi attivati nei progetti di cura, protezione e tutela a favore dei bambini, ragazzi e delle loro famiglie di origine

A seguire vengono presentati alcuni dati generali sugli interventi attivati nei progetti di cura, protezione e tutela e, nello specifico: si va dai dati che possono ritenersi finalizzati al mantenimento del minore in famiglia e al contrasto della separazione temporanea dal nucleo familiare (Servizio Educativo Domiciliare, comunità educativa diurna, comunità mamma/bambino, affido diurno), a quelli relativi agli interventi di separazione temporanea dalla famiglia di origine (affido familiare e comunità educativa/familiare).

### INTERVENTI FINALIZZATI AL MANTENIMENTO DEI BAMBINI/RAGAZZI NEL PROPRIO CONTESTO DI VITA.

La maggioranza dei progetti di cura, protezione e tutela, è caratterizzata da azioni specifiche finalizzate a promuovere il mantenimento del minore in famiglia e nel suo contesto di riferimento. Si tratta di interventi diretti a rafforzare i contesti familiari in cui i bambini e i ragazzi vivono e, nello specifico, quelli maggiormente diretti al contrasto alla separazione degli stessi dalla famiglia d'origine, anche in riferimento a quanto previsto dal metodo del Programma nazionale P.I.P.P.I.

#### IL PROGRAMMA DI INTERVENTO PER LA PREVENZIONE DELL'ISTITUZIONALIZZAZIONE (P.I.P.P.I.)

Dal 2010 la Città di Venezia ha aderito al suddetto programma, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e gestito dall'Università degli Studi di Padova, che ha la finalità di *“innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie negligenti (vulnerabili) al fine di ridurre il rischio di allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d'origine, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti attorno ai bisogni dei bambini che vivono in famiglie negligenti, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni”*.

Il Programma (che si avvia alla sua sesta edizione) ha carattere nazionale e si sta sperimentando in quasi tutte le regioni d'Italia. Si tratta di una ricerca/intervento che, nel nostro territorio, è attivata fin dalla prima sperimentazione, nel 2010.

Il Programma PIPPI mette al centro del progetto il bambino e i suoi bisogni e si prefigge di attivare cambiamenti nei genitori, o nelle figure parentali di accudimento, che favoriscano la sua permanenza nel proprio nucleo familiare. Gli obiettivi e gli interventi posti in essere sono condivisi con le famiglie all'interno di una équipe multidisciplinare che definisce insieme tempi, responsabilità e indicatori di verifica in un'ottica ecosistemica che tenga presente tutte le dimensioni che hanno a che fare con il mondo del bambino: i suoi bisogni, la famiglia e il contesto in cui vive.

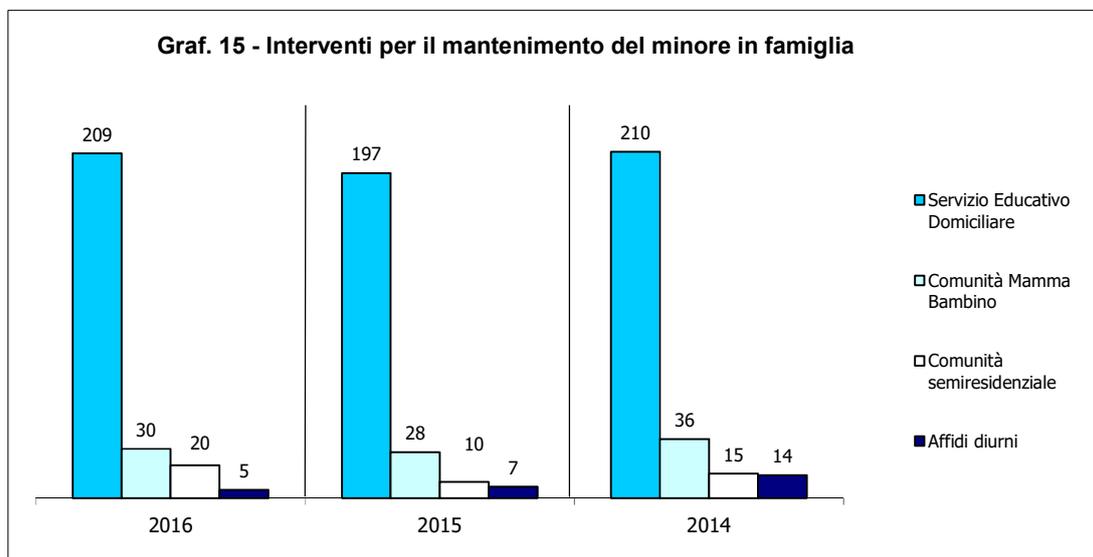
Nel corso del 2016 (PIPPI 5) gli operatori hanno sperimentato il Programma coinvolgendo 10 famiglie e 10 bambini, con l'obiettivo di poter apprendere e progressivamente utilizzare questo modello di intervento anche con altre famiglie coinvolte nei progetti di cura, protezione e tutela.

Si sta avviando la sesta sperimentazione per gli anni 2017/18.

Va precisato che l'obiettivo del mantenimento del minore in famiglia e del contrasto della separazione, prevede un insieme di interventi molto articolato e ampio (contributi economici, attivazione di reti sociali, ecc).

Tra tutte queste azioni attuate dai servizi sociali, sono rappresentati al grafico 15, i dati relativi agli interventi più significativi sul piano progettuale e finanziario come: il Servizio Educativo Domiciliare (SED), la comunità educativa di tipo diurno, la comunità per mamme e bambini e l'affido familiare diurno.

Si evidenzia, tra tutti, il dato riguardante l'utilizzo del SED, che risulta essere uno strumento importante per il supporto dei bambini e ragazzi e delle loro famiglie (intervento che riguarda mediamente il 20% del totale dei bambini e ragazzi seguiti con progetti di cura e protezione).



*Nota: la somma degli interventi non corrisponde al numero delle persone poiché alcune di queste, nel corso dell'anno, possono aver fruito di più di una risorsa/intervento.*

#### VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE GENITORIALI.

Al fine di raccogliere una serie di informazioni utili ad integrare le ipotesi di intervento che vengono elaborate nel progetto di cura, protezione e tutela, si attivano dei percorsi di valutazione delle competenze genitoriali finalizzati a un approfondimento degli stili e delle modalità di cura e di relazione dei genitori nei confronti dei figli, laddove si suppone possano esserci delle difficoltà, o già un pregiudizio, nel percorso evolutivo dei bambini e ragazzi.

Nello specifico, dal 2013, questo intervento, da sempre presente per i progetti di cura, protezione e tutela del Comune di Venezia è a disposizione anche per i Servizi sociali dei Comuni di Marcon, Quarto d'Altino e Cavallino Treponti.

Nel 2016 sono stati attivati 71 percorsi, 70 nel 2015 e 58 nel 2014.

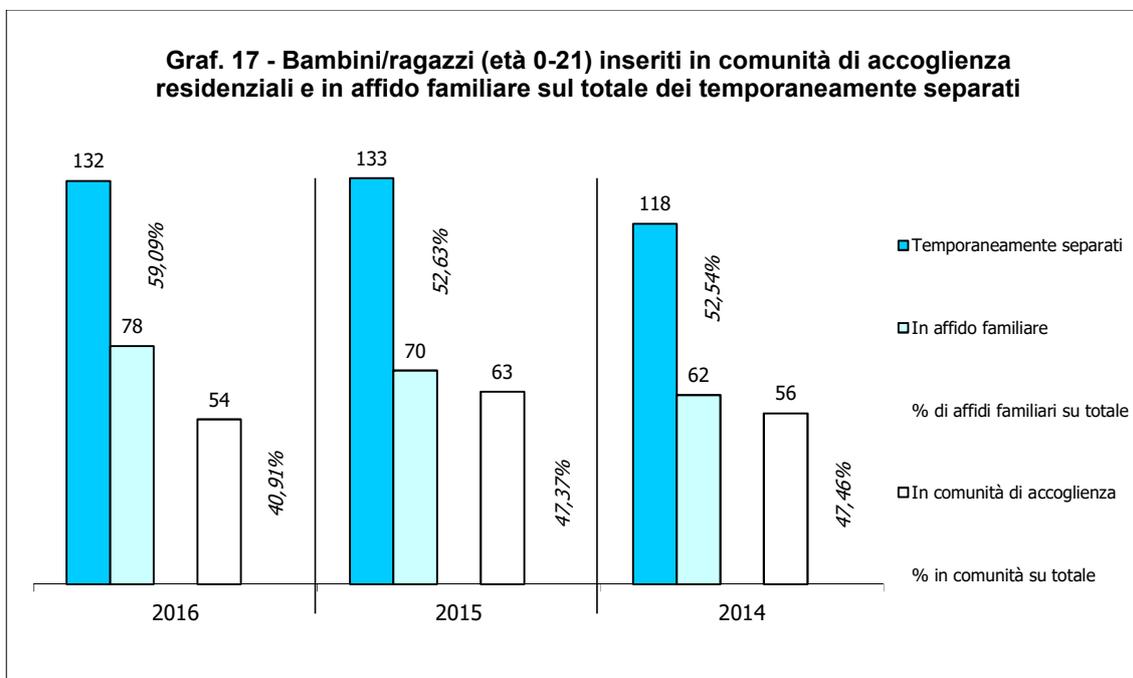
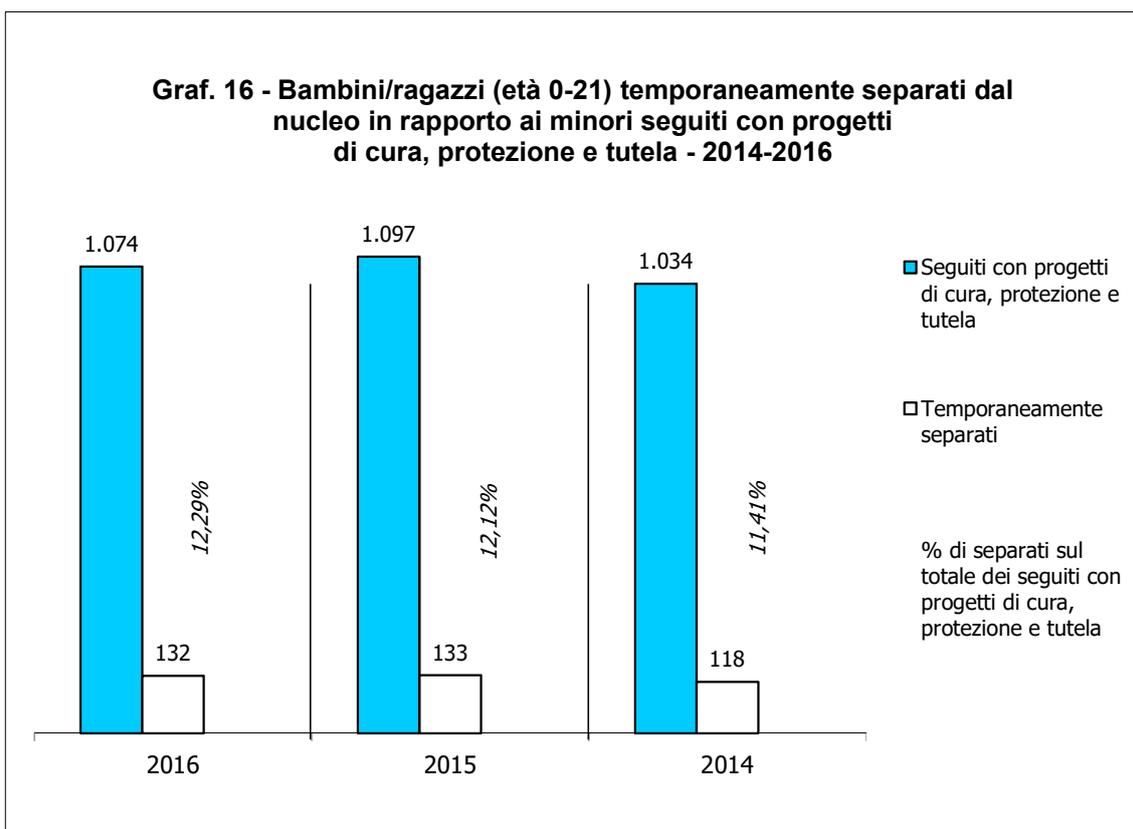
#### INTERVENTI DI SEPARAZIONE TEMPORANEA DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE

All'interno di un progetto di cura, protezione e tutela, la separazione temporanea dalla famiglia di origine vuole essere una scelta di carattere progettuale, finalizzata a tutelare la salute fisica e mentale del bambino/ragazzo e a garantirne la continuità del percorso di crescita e le risorse necessarie allo stesso. Si procede quindi alla separazione per offrire al minore un cambiamento positivo e la possibilità di avvalersi di relazioni adulte equilibrate; al contempo, la famiglia di origine viene supportata dai servizi, con interventi volti a potenziare/sviluppare/recuperare le proprie competenze educative e di accudimento e a superare le difficoltà materiali e relazionali in essa presenti, per rendere così possibile il rientro del minore nel suo ambito familiare.

I dati dei minori in affidamento familiare e quelli in comunità educativa (grafico 16) sono stati elaborati mantenendo la fascia di età 0-21 anni e si riferiscono esclusivamente a quei bambini e ragazzi (sul totale dei progetti di cura, protezione e tutela rivolti alla fascia di età 0-21 anni), effettivamente separati dal nucleo familiare e che dunque non si trovano in comunità educativa diurna, in affidamento diurno o in comunità con la mamma.

Si evidenzia che specificatamente alla fascia di età 18-21 anni, 11 ragazzi sono inseriti in comunità residenziale e 1 in affidamento familiare.

Il numero assoluto e il rapporto percentuale dei bambini e ragazzi temporaneamente separati, sono altalenanti. Si osserva inoltre, al grafico 17, che nel rapporto tra i bambini e ragazzi in affido familiare e quelli in comunità educativa permane una prevalenza del numero di affidi familiari.



## 1.5 Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA)

Il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati richiede uno spazio specifico di analisi, essendo particolare la sfida lanciata da questo fenomeno al sistema dei servizi.

Dopo il primo contatto, che solitamente avviene presso le Forze dell'Ordine, i minori sono accolti dalla UOC Minori Stranieri Non Residenti del Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza, attraverso uno sportello di prima accoglienza gestito, in appalto, dalla Cooperativa Elleuno con il progetto "Terre di mezzo" che svolge i primi colloqui alla presenza di un mediatore linguistico-culturale e verifica l'effettiva competenza del Comune di Venezia relativamente alla dovuta accoglienza del minore.

La condizione di minore senza genitori rende obbligatoria una prima forma di tutela, che prevede una collocazione in idonea struttura d'accoglienza e/o in una situazione protetta, anche familiare, e la segnalazione del minore stesso al Giudice Tutelare per l'apertura di tutela e alla Direzione Generale dell'Immigrazione a Roma.

Per buona parte dei minori accolti e, nello specifico, per tutti coloro che rimangono sul territorio, viene avviato un percorso complesso che prevede la predisposizione di un progetto educativo individualizzato che, in genere, ha come obiettivo ultimo il raggiungimento di un sufficiente livello di autonomia al compimento del diciottesimo anno di età.

Tale obiettivo, per i bambini che arrivano in città con età inferiore ai 14 anni e per i ragazzi che risultano più fragili e vulnerabili, viene perseguito attraverso la predisposizione di un progetto di cura, protezione e tutela, mentre, per i ragazzi più grandi viene predisposto un progetto individuale di accompagnamento all'autonomia.

Complessivamente, nel 2016, sono stati accolti 386 minori (numero comprensivo dei minori già "in carico" dagli anni precedenti e di quelli arrivati nel corso del 2016).

Nel corso del 2016 si sono registrati 263 nuovi arrivi (cfr. grafico 19bis). Questi 263 minori appartengono a 26 diverse nazionalità: le più rappresentate sono l'Afghanistan (27%), il Kosovo (23,1%) e l'Albania (21,2%).

Come si può notare ai grafici che seguono, nel 2016 il fenomeno si è modificato: vi è stata una diminuzione degli arrivi (-31 minori dal 2015) e una diminuzione dei MSNA seguiti perché tra quelli accolti allo sportello, 20 sono stati accolti ma mai collocati perché non erano di competenza del nostro territorio e 94 sono stati collocati in pronta accoglienza meno di due settimane e dunque non è stato attivato un progetto individualizzato.

Si evidenzia che sono aumentati gli arrivi di ragazzi "piccoli" e non in prossimità della maggiore età, pertanto, il percorso di accompagnamento all'autonomia è inevitabilmente più lungo. Questo fenomeno apre a diverse considerazioni: il bisogno di accoglienze (in comunità o in famiglia) più lunghe e perciò più onerose per l'Amministrazione Comunale e la necessità di formulare progetti educativi individuali più complessi perché la migrazione in giovane età è un elemento di maggior vulnerabilità.

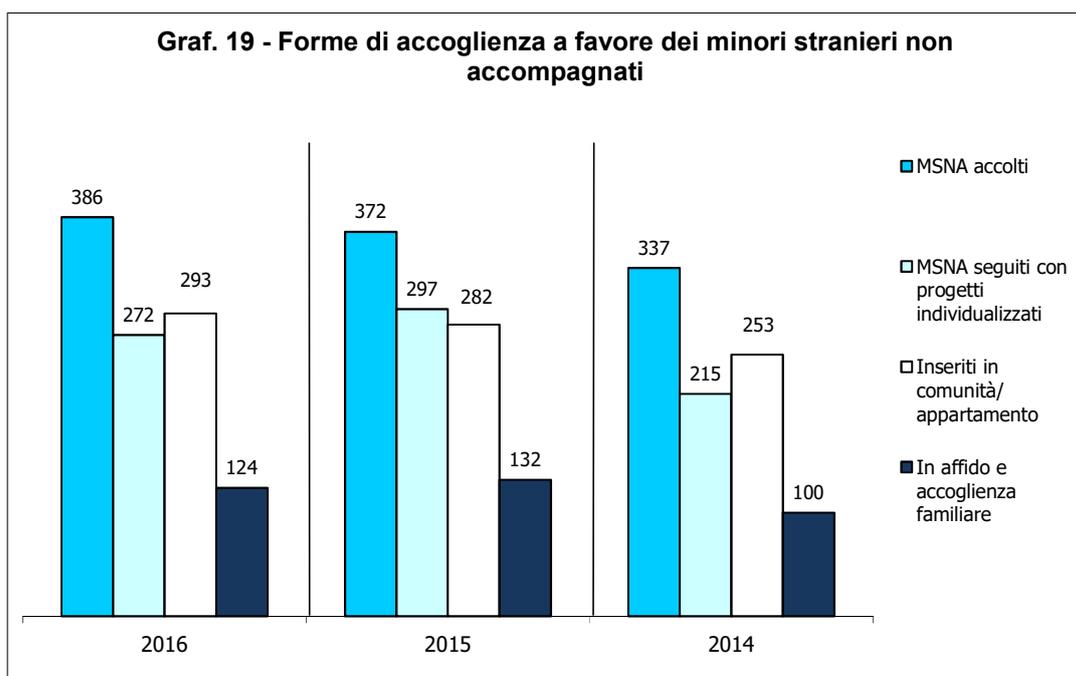
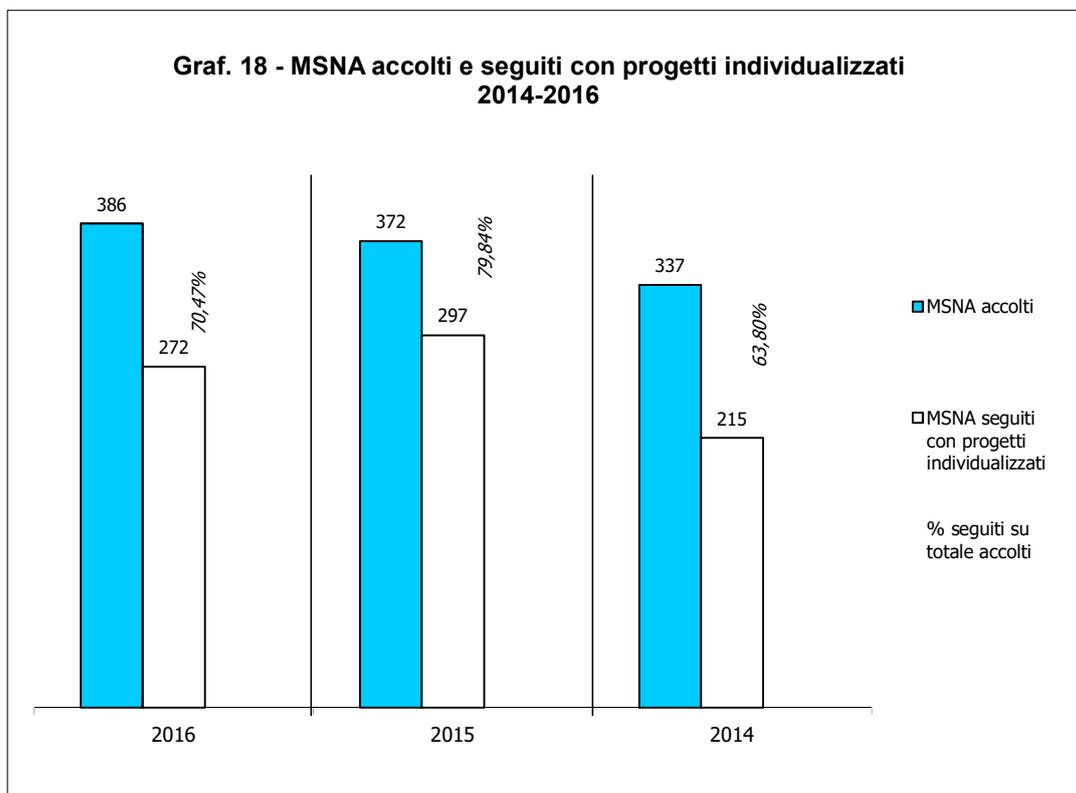
Per quanto riguarda la composizione relativa alle nazionalità: sono diminuiti gli Afgani e, anche se di poco, i Kosovari e gli Albanesi. Due le nazionalità "emergenti": i minori provenienti dalla Tunisia (8) e dal Gambia (5), praticamente assenti negli anni scorsi che presentano, per motivi diversi, caratteristiche di elevata vulnerabilità.

I minori in "transito" sono rimasti costanti (ovvero ragazzi accolti in struttura di pronta accoglienza che lasciano arbitrariamente la comunità dopo pochi giorni, per continuare il proprio viaggio verso la meta prefissata, presumibilmente altri stati europei) e si tratta spesso di Afgani e Iracheni.

Dei 386 MSNA accolti nel 2016, 101 si sono allontanati volontariamente durante il periodo di prima accoglienza (pari al 26%); di questi, 94 si sono allontanati entro le prime due settimane dal collocamento in comunità.

Si mantiene il lavoro di collaborazione con il "Servizio Immigrazione e Promozione dei Diritti di Cittadinanza e dell'Asilo" nell'intento di creare sinergie e collaborazioni sempre più proficue nei progetti di intervento per i ragazzi, ottimizzando anche le risorse, in particolare per quei minori che hanno richiesto protezione internazionale.

Nei grafici che seguono, sono forniti i dati principali per descrivere il fenomeno, presentando sia i dati dei ragazzi stranieri minori non accompagnati, seguiti con progetti individualizzati, sia i dati degli interventi fondamentali effettuati (inserimento in comunità, affidamento familiare o accoglienza familiare).

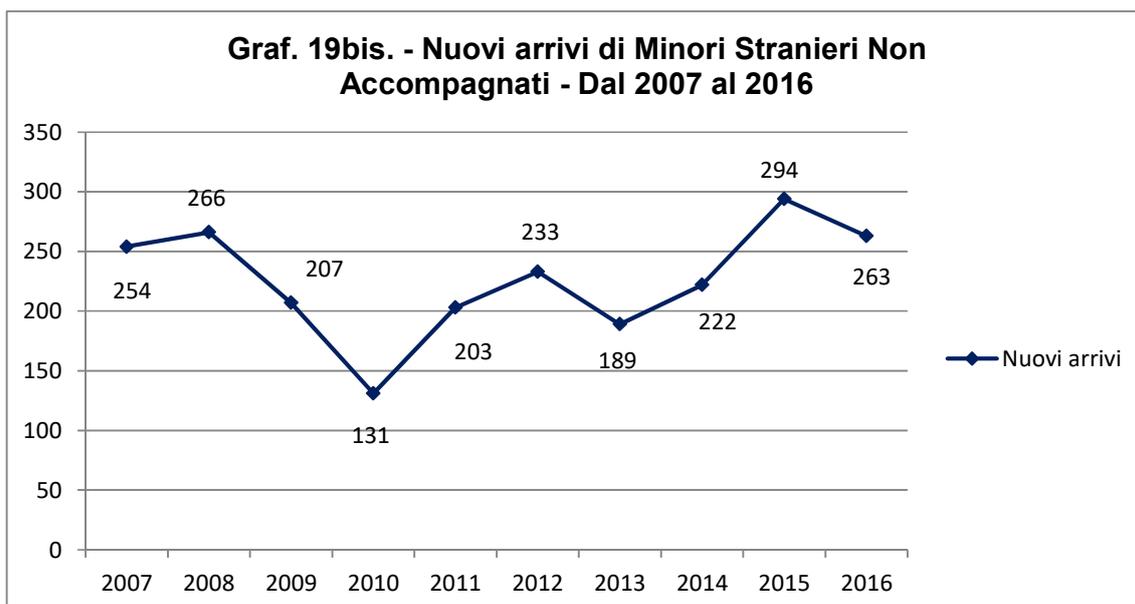


**NOTE:**

1- il dato al grafico 18 non comprende i minori che, dopo la prima accoglienza, sono transitati o sono stati accolti in pronta accoglienza per meno di due settimane

2 - al grafico 19, la somma dei dati parziali non corrisponde al numero totale dei MSNA accolti, perché alcuni minori hanno beneficiato sia dell'accoglienza in comunità che dell'accoglienza in appartamento, che dell'accoglienza in famiglia. A questi vanno sommati i MSNA che hanno fruito solo della pronta accoglienza in comunità e poi si sono allontanati spontaneamente.

Il grafico 19bis presenta il l'andamento storico del numero dei nuovi arrivi dal 2007 al 2016. Analizzando in maniera comparata la linea del grafico e la tabella si evidenzia che, in alcuni anni, gli aumenti dei nuovi arrivi sono spesso dovuti a specifici paesi di provenienza (evidenziati in rosso). Va specificato che il numero degli arrivi a volte è falsato dalla presenza di persone che si sono dichiarate minorenni senza averne la condizione. Il vigente funzionamento del sistema di identificazione dell'età anagrafica rende necessario accogliere queste persone, nonostante l'evidenza di una età decisamente oltre la maggiore età. Negli ultimi anni, il Comune di Venezia, è riuscito a costruire una via amministrativa, di propria competenza, di verifica dei requisiti di accesso al servizio di accoglienza dedicato ai minorenni. L'adozione delle misure di accertamento dell'età ha avuto come esito la riduzione del numero di accoglienze di falsi minori e l'utilizzo adeguato delle risorse riservate ai minori in stato di abbandono. In particolare, si evidenzia, che nel 2012 si è registrato un aumento significativo dei nuovi arrivi dal Bangladesh, ma è evidente che la decisione di effettuare esami diagnostici (previsti dalla legge) per l'accertamento dell'età, ha portato ad una consistente diminuzione dei nuovi arrivi, già dall'anno successivo, fino ad arrivare a registrare 1 nuovo arrivo nel 2016.



**Tab. 3 – Provenienze dei MSNA dal 2007 al 2016**

PAESE	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Afghanistan</b>	<b>100</b>	<b>81</b>	63	51	<b>97</b>	37	37	<b>94</b>	<b>82</b>	<b>73</b>
<b>Kosovo</b>	74	<b>102</b>	52	29	28	24	38	30	<b>82</b>	<b>61</b>
<b>Albania</b>	23	22	29	8	14	27	20	28	<b>60</b>	<b>56</b>
<b>Bangladesh</b>	5	4	4	7	35	<b>110</b>	61	10	6	1
<b>Altri paesi</b>	52	57	59	36	29	39	33	60	66	77
<b>Totale nuovi arrivi</b>	<b>254</b>	<b>266</b>	<b>207</b>	<b>131</b>	<b>203</b>	<b>237</b>	<b>189</b>	<b>222</b>	<b>294</b>	<b>263</b>

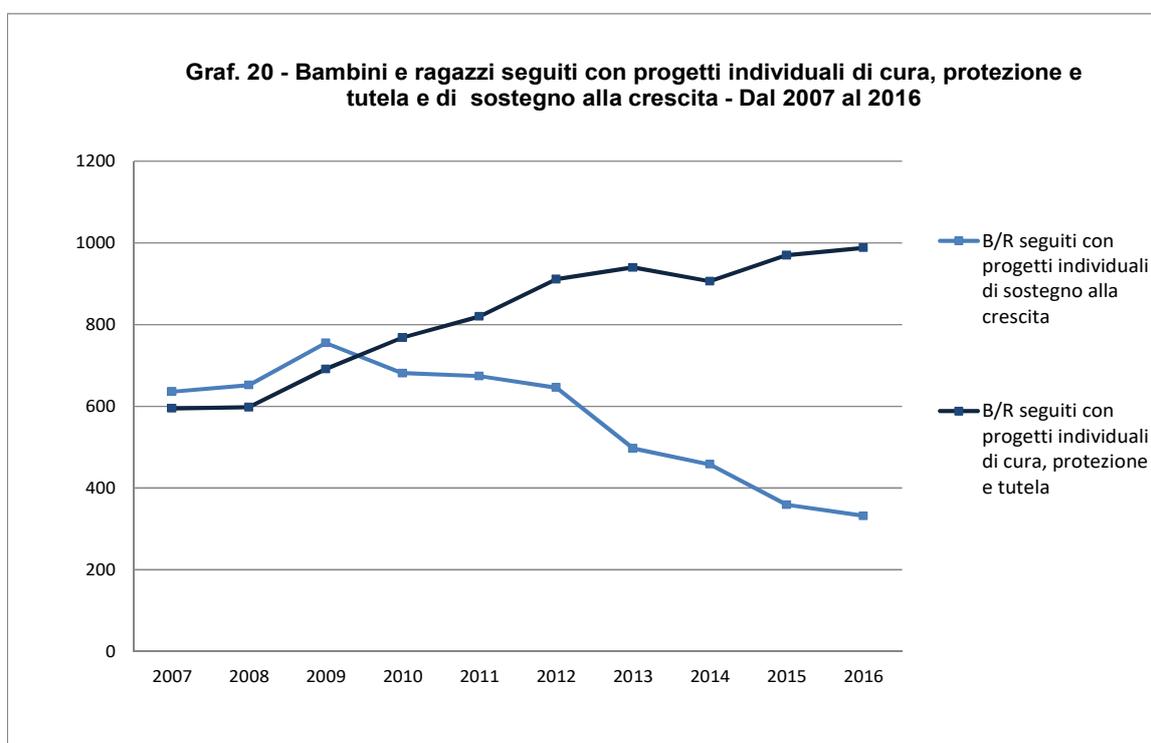
## 2. PROGETTI DI SOSTEGNO ALLA CRESCITA E ALL'INTEGRAZIONE A FAVORE DI BAMBINI E RAGAZZI DELLA CITTÀ

### 2.1 Progetti individuali di sostegno alla crescita

Sono progetti realizzati dai servizi sociali territoriali, finalizzati a sostenere e potenziare i percorsi di crescita dei bambini e ragazzi che non necessariamente vivono particolari situazioni di disagio personale e/o familiare; hanno la caratteristica di essere continuativi nel tempo, si realizzano in contesti scolastici o territoriali e si registrano i nomi dei singoli minori coinvolti, considerata la significatività del percorso e la valenza preventiva dello stesso.

Il grafico 20, presenta l'andamento storico e intreccia i dati dei bambini/ragazzi seguiti esclusivamente con progetti di sostegno alla crescita dai servizi sociali territoriali e il numero dei bambini/ragazzi seguiti con progetti di cura, protezione e tutela.

L'ipotesi è che ci sia una correlazione tra queste due tipologie di intervento e che, insieme ad altre cause socio economiche, l'aumento delle situazioni di emergenza e/o di disagio conclamato, sia anche dovuto alla carenza di dispositivi di intervento finalizzati sia a rinforzare preventivamente le risorse personali e familiari dei bambini e dei ragazzi, che a intercettare precocemente l'insorgere dei segnali di disagio: nello stesso arco di tempo, dal 2009 al 2016, c'è stata una diminuzione pari al 56% dei progetti individuali di sostegno alla crescita e un incremento del 66% dei progetti di cura, protezione e tutela dei minori già in condizione di rischio.



## 2.2 Minori residenti di nazionalità non italiana che fruiscono di attività realizzate dal Servizio Immigrazione e Promozione dei Diritti di Cittadinanza e dell'Asilo

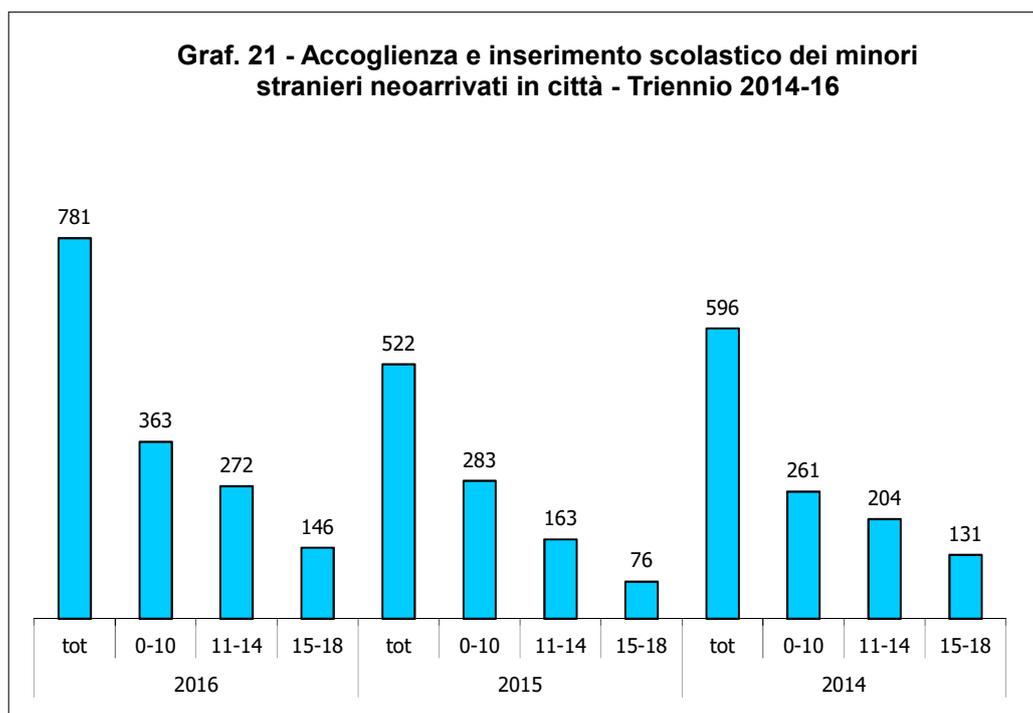
INTERVENTI SOCIO-EDUCATIVI A FAVORE DI FAMIGLIE E MINORI IMMIGRATI.  
INTERVENTI STANDARD DI ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO SCOLASTICO DEI MINORI STRANIERI NEOARRIVATI<sup>1</sup> IN CITTÀ E DELLE LORO FAMIGLIE.

Mediazione linguistico-culturale: si tratta di interventi di mediazione linguistico-culturale realizzati durante il primo inserimento scolastico, accompagnamento e facilitazione all'accesso e all'utilizzo dei servizi del territorio che hanno l'obiettivo di promuovere il benessere e l'inserimento graduale delle famiglie, lavorando sulla promozione alla partecipazione, la sensibilizzazione delle istituzioni scolastiche e pubbliche.

Spazi extrascolastici di socializzazione e comunicazione in lingua italiana e laboratori di lingua madre: laboratori per adolescenti, spazi compiti per bambini e corsi di madrelingua organizzati in collaborazione con servizi e/o associazioni private del territorio.

Offrono uno spazio protetto (in un gruppo di pari) di rielaborazione del proprio vissuto migratorio rispetto alle fasi d'inserimento scolastico e territoriale.

Orientamento scolastico: spazio di ascolto, orientamento e sostegno che ha l'obiettivo di promuovere la conoscenza e l'utilizzo delle risorse utili all'inserimento nel tessuto scolastico e sociale del territorio, lavorando sulla consapevolezza del proprio progetto di vita, superando i sentimenti di disorientamento e spaesamento e contrastando la discriminazione.



Spazio di confronto e consulenza socio educativa per comprendere le tematiche delle famiglie migranti

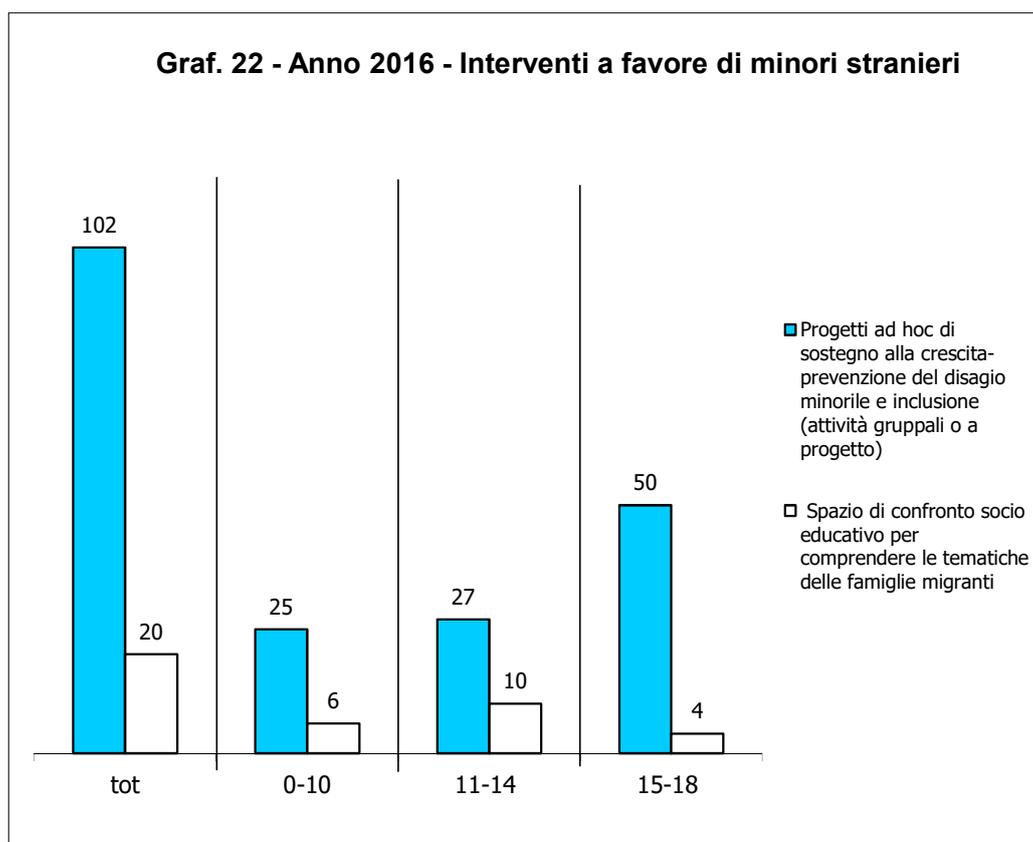
Spazio di confronto, riflessione e scambio dove affrontare gli aspetti legati all'inserimento dei minori stranieri nel territorio e nel contesto scolastico cittadino lavorando sulle rappresentazioni legate all'identità nazionale per riportarle alla persona, tenendo conto e riconoscendo la pluralità di stili e contesti educativi, culturali e sociali.

<sup>1</sup>

Neoarrivati: cittadini stranieri che si trovano in Italia da non più di due (2) anni.

Progetti di sostegno alla crescita-prevenzione del disagio minorile e inclusione sociale (attività gruppali o a progetto).

- Corsi di italiano per donne con baby sitting: attività realizzate con la finalità generale di promuovere nuovi processi di integrazione e stimolare la partecipazione di giovani donne e mamme migranti alla vita del territorio.
- Laboratori creativi per donne: occasioni di incontro tra madri di provenienza nazionale o culturale differente (anche italiani) ma portatrici di bisogni analoghi, occasione per moltiplicare e accompagnare momenti di confronto e condivisione.
- Progetti pilota rivolti ad adolescenti immigrati con l'obiettivo di prevenire la dispersione scolastica e ridurre il numero di insuccessi scolastici.
- Progetti sperimentali rivolti ad adolescenti immigrati di una specifica provenienza geografica mirati al supporto della relazione genitori figli.
- Progetti di Peer Education all'interno degli spazi di sostegno allo studio attraverso la convenzione di ASL (Alternanza Scuola Lavoro) siglata con gli Istituti Secondari di 2° grado con sede nel territorio veneziano.

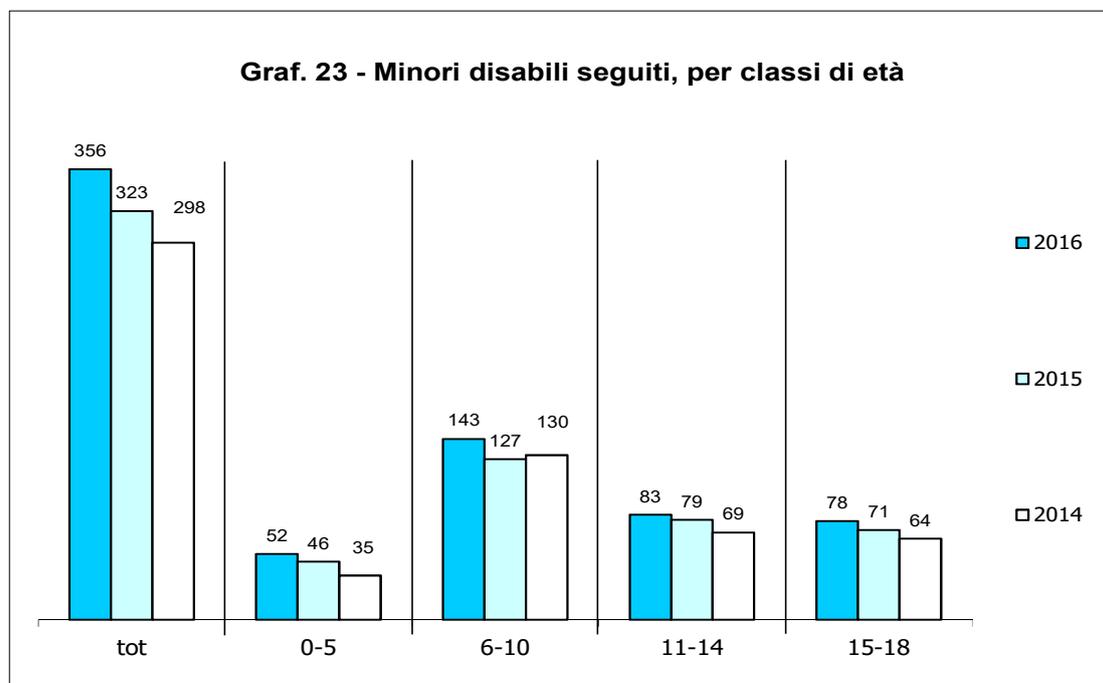


## 2.3 Attività di supporto all'integrazione e promozione del benessere a favore di bambini e ragazzi con disabilità

Il Servizio Disabili e Salute Mentale, nello specifico, svolge azioni in ambito scolastico ed extrascolastico a favore degli alunni con disabilità, per promuoverne il benessere, il diritto allo studio e favorirne l'integrazione.

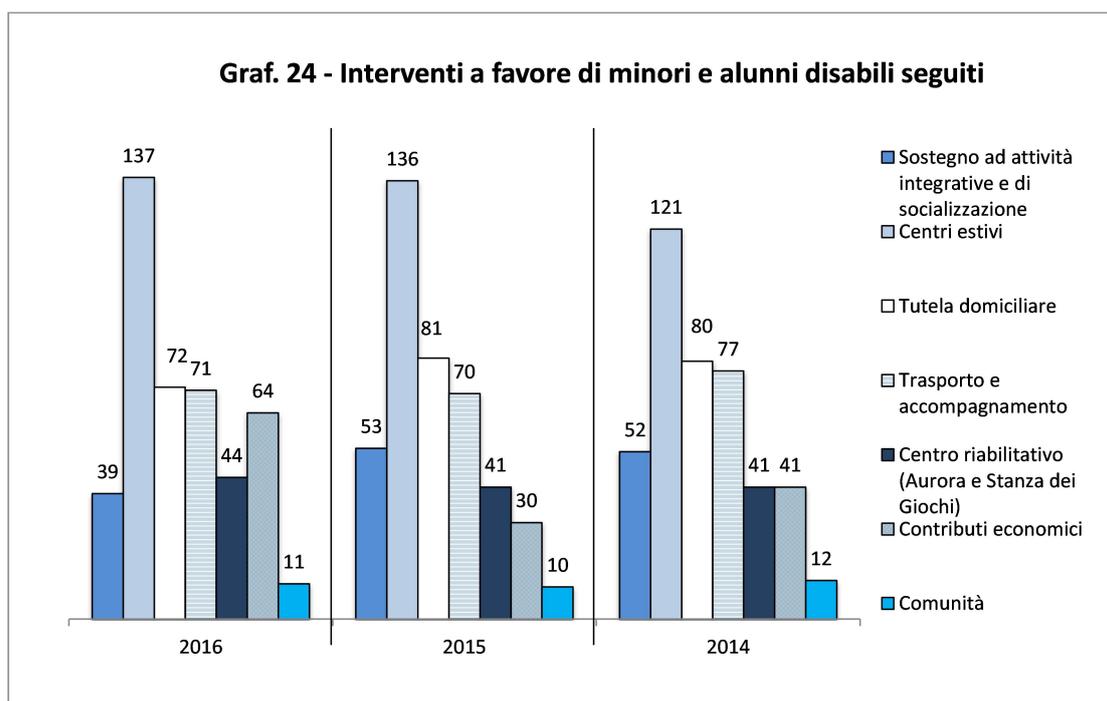
I grafici seguenti rappresentano una sintesi dell'attività del Servizio a partire dalla distribuzione per età degli alunni in carico per arrivare alla descrizione dei principali interventi offerti nel corso degli ultimi tre anni.

Alunni disabili 0-18 anni, suddivisi per fasce di età triennio 2014-2016: grafico 23.

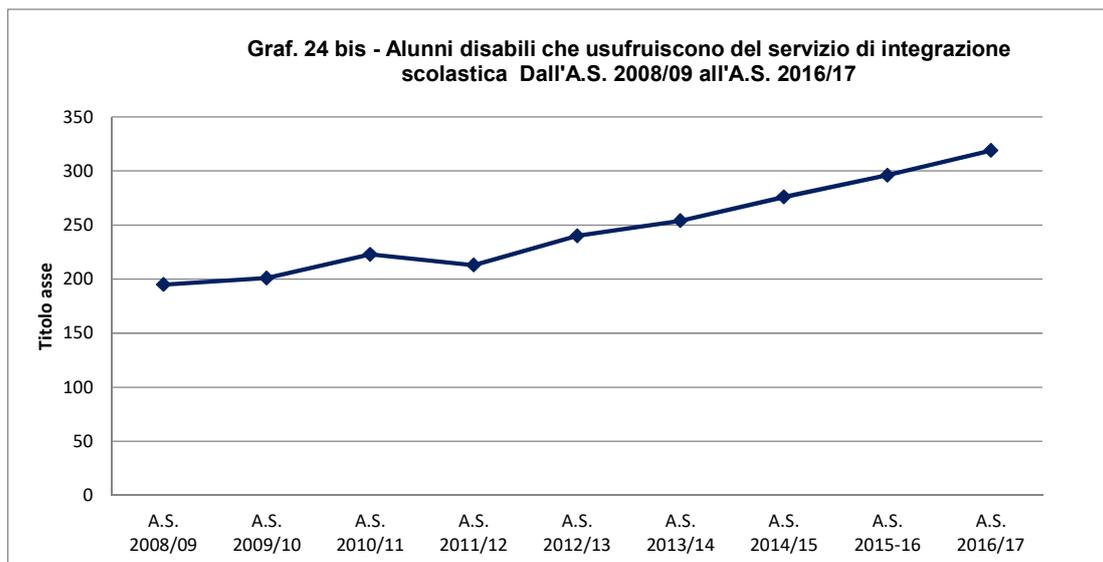


Interventi a favore dei minori e alunni con disabilità: grafico 24

I dati contenuti si riferiscono al numero degli interventi erogati dal Servizio e non al numero degli utenti, poiché lo stesso utente può usufruire di più risorse.



L'integrazione scolastica è uno dei servizi che l'Ente, sulla base della normativa vigente, è tenuto a fornire agli alunni con disabilità e al grafico che segue si evidenzia il trend degli ultimi nove anni scolastici, in cui si nota un costante aumento del numero degli alunni che usufruiscono di tale risorsa con un incremento dal 2008 al 2016, pari al 63,5% (da 195 a 319).



## 2.4 Progetto per l'inclusione di bambini e ragazzi Rom, Sinti, Caminanti (RSC)

Fino all'anno scolastico 2012/2013, il progetto era realizzato dal Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza, anche attraverso l'affidamento di alcuni interventi alla Cooperativa GEA, con soli fondi e orientamenti progettuali della Città di Venezia. L'obiettivo principale era il contenimento della dispersione e dell'abbandono scolastico, attraverso forme gruppalì e individuali di supporto all'apprendimento, forme di sostegno ai nuclei familiari volti a creare l'alleanza educativa con i genitori e attività di mediazione e consulenza ai contesti scolastici frequentati dai minori di questo gruppo culturale.

In media, negli ultimi anni, erano stati coinvolti 25 bambini e ragazzi all'anno, prevalentemente del Villaggio di Via Del Granoturco, in attività di sostegno scolastico gruppalì e/o individuale.

Nell'anno scolastico 2013/2014 il progetto "Minori sinti" è stato rivisitato completamente perché è rientrato nel "Progetto nazionale per l'integrazione e l'inclusione dei bambini e dei ragazzi Rom, Sinti e Caminanti" (RSC) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che ne ha finanziato le attività a fronte di un co-finanziamento comunale. Il progetto, sempre realizzato dal Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza, ha coinvolto 9 nuclei familiari Rom e Sinti residenti nel Comune di Venezia (3 dei quali residenti al Villaggio di Via del Granoturco) e tutti i bambini non rom e sinti inseriti nelle classi frequentate dai bambini dei 9 nuclei. In questo primo anno di sperimentazione sono stati quindi coinvolti 3 Istituti Comprensivi, 6 classi, **126** bambini e ragazzi, **9** bambini e ragazzi Rom e Sinti con le loro famiglie, 9 insegnanti, 9 operatori e volontari e 8 formatori. Il secondo anno di Progetto 2014/2015 ha interessato i territori di Mestre Carpenedo, Favaro Veneto e Chirignago Zelarino coinvolgendo: 4 Istituti comprensivi, 10 classi, **203** bambini e ragazzi, **16** bambini e ragazzi RSC con le loro famiglie, 13 insegnanti, 12 operatori e volontari, 2 formatori mirati.

Con il terzo anno progettuale 2015/2016, i numeri si sono triplicati dall'esordio, ovvero si sono aggiunti i territori di Marghera e di Venezia, Murano, Burano e sono stati coinvolti in totale 5 istituti comprensivi, 18 classi, **355** bambini e ragazzi, **31** bambini e ragazzi RSC con le loro famiglie, 30 insegnanti, 12 operatori e volontari, 2 formatori mirati.

Nell'anno scolastico in corso, il Progetto, pur in attesa di definizione da parte del Ministero, è stato attivato e si è esteso a due nuovi Istituti Comprensivi, pertanto, in totale, sono stati coinvolti 7 Istituti Comprensivi, 13 plessi, 24 classi, **470** bambini e ragazzi, **38** bambini e ragazzi RSC con le loro famiglie, 42 insegnanti, 12 operatori e volontari, 2 formatori mirati. La novità di quest'anno scolastico 2016/17 è la messa a punto dei laboratori sperimentali per genitori sui temi dell'inclusione che vedono il coinvolgimento di 75 genitori in questo primo anno.

Gli obiettivi generali del progetto sono: il miglioramento del clima scolastico e di classe, l'integrazione scolastica, il successo formativo di tutti i bambini/ragazzi coinvolti, l'empowerment delle famiglie rom e sinti nell'accesso ai servizi e il miglioramento dei servizi in termini di efficienza ed efficacia nelle pratiche di accogliimento e il coinvolgimento del maggior numero di insegnanti, genitori, bambini e ragazzi nei percorsi di inclusione.

In questo percorso la scuola assume più che mai un ruolo centrale, quale luogo ideale per lavorare sull'integrazione di tutte le diverse culture presenti in città e diventa il contesto privilegiato per gli interventi co-progettati e co-condotti da operatori ed insegnanti.

Il progetto prevede per i bambini e i ragazzi attività a scuola (laboratori in classe e attività curricolari con metodo di *cooperative learning*), attività presso gli insediamenti abitativi (accompagnamento e dialogo scuola-famiglie, sostegno socio-educativo individuale o per piccoli gruppi ed *empowerment* per accesso ai servizi). Per realizzare tutto ciò, il Progetto contempla, per insegnanti ed operatori, una formazione a più livelli: formazione sul "*cooperative learning*", supporto rielaborativo sull'esperienza del Progetto RSC, incontri di confronto tra insegnanti, operatori, psicopedagogista, formazione sulle metodologie e strumenti didattici ed eventi formativi cittadini.

Dai dati fino ad oggi raccolti e dagli esiti del sistema di valutazione nazionale, si desume che il problema dell'evasione scolastica è quasi risolto: i bambini e i ragazzi sinti e rom arrivano sistematicamente a conseguire la licenza media, come in genere i bambini e ragazzi di altra nazionalità presenti in città. Tuttavia, il problema della scarsa frequenza e dell'inadempienza dei bambini rom e sinti emerge ancora a tratti e quindi necessita continuare a investire per favorire la loro effettiva integrazione, insieme a quella di tutti i bambini e ragazzi non rom e non sinti coinvolti nel progetto.

Per quanto riguarda il clima inclusivo in classe, si evidenzia un miglioramento che incide positivamente sul livello di benessere dei bambini, dei ragazzi e degli adulti coinvolti (siano essi insegnanti e/o genitori). Tuttavia, si auspica la possibilità di estendere la metodologia del progetto RSC a più classi e scuole possibili della Città, al fine di contribuire a rendere inclusivo in modo globale il clima della scuola.

**Tab. 4 – Progetto nazionale per l'inclusione di bambini e ragazzi Rom e Sinti**

	a.s. 2016/17	a.s. 2015/16	a.s. 2014/15	a.s. 2013/14
Minori incontrati in classe con attività di laboratorio e cooperative learning	470	355	203	126
Minori RSC seguiti in attività di sostegno scolastico gruppale e/o individuale e/o con progetti domiciliari	38	31	16	9

**PARTE TERZA**  
**PROGETTI DI PROMOZIONE DEL BENESSERE, DEI**  
**DIRITTI DELL'INFANZIA E DELLA SOLIDARIETÀ**

All'interno del capitolo, si portano all'attenzione alcune delle azioni realizzate dai Servizi Sociali, con l'intento di creare opportunità rivolte a bambini, ragazzi e adulti della città per favorire il benessere, l'integrazione e la diffusione di una cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva a favore dei bambini e ragazzi e delle loro famiglie.

## 1. Dritti sui Diritti

Dal 2013, i servizi, le associazioni di volontariato, le scuole e altri soggetti che a vario titolo si occupano dei bambini e dei loro diritti, sono stati coinvolti nella realizzazione della manifestazione cittadina denominata "Dritti sui Diritti" di 8/10 giorni, che prevede l'organizzazione di iniziative in tutta la città finalizzate a sensibilizzare la cittadinanza sui diritti fondamentali dei bambini e dei ragazzi e a far vivere a questi ultimi delle esperienze di cittadinanza attiva.

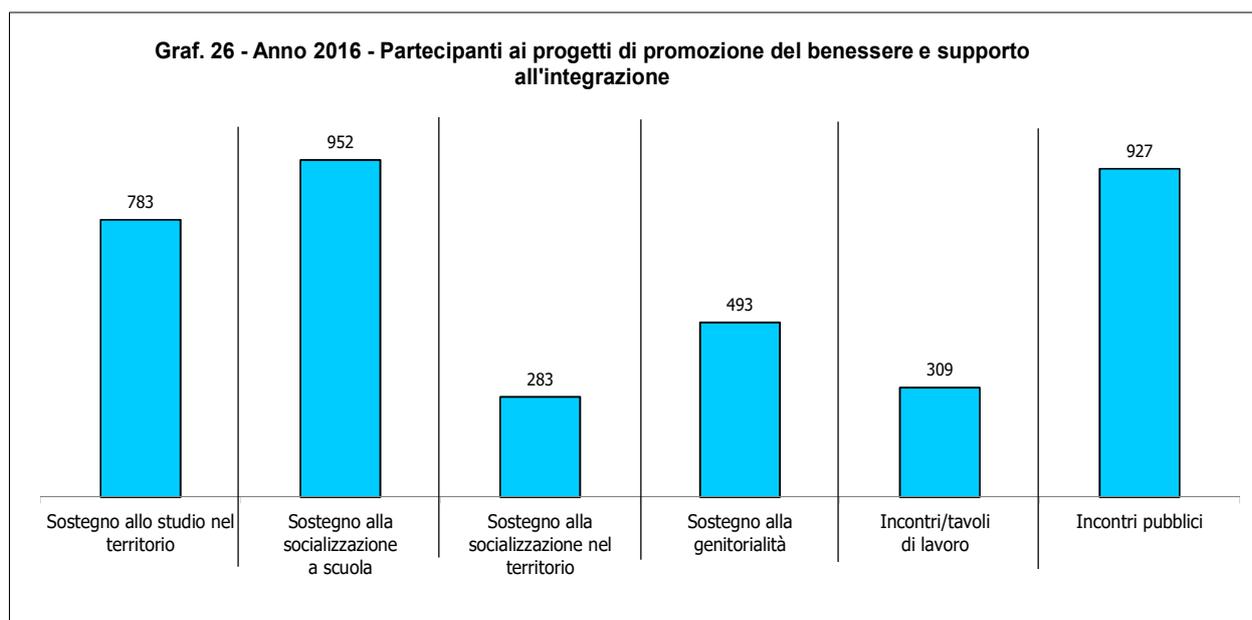
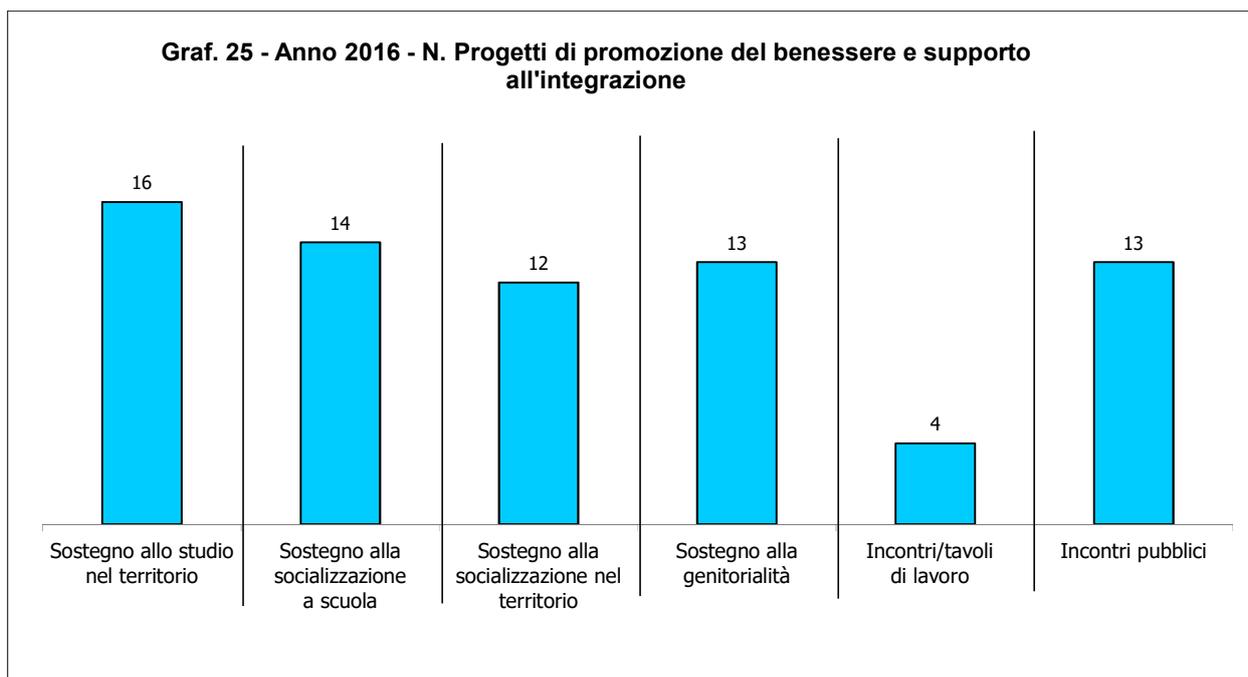
Alla tabella 5 si osserva che nei quattro anni c'è stato un aumento dei soggetti coinvolti nella realizzazione della manifestazione: da 33 soggetti nel 2013, si è passati ai 97 del 2016.

<b>Tab. 5 - Dritti sui diritti 2013-2016</b>				
	N° totale soggetti coinvolti	N° totale persone contattate/incontrate	Bambini/ragazzi	Adulti
<b>2016</b>	97	3.540	1.868	1.672
<b>2015</b>	79	2.855	1.089	1.766
<b>2014</b>	61	3.480	nd	nd
<b>2013</b>	33	1.500	nd	nd

## 2. Progetti di promozione del benessere e prevenzione del disagio

Questa tipologia di progetti ha prevalentemente la caratteristica comune di essere di tipo gruppale e/o di contesto e si prefigge di garantire a bambini e ragazzi contesti di vita accoglienti e positivi, nonché di offrire loro opportunità di relazione tra pari e con adulti, utili e importanti per un equilibrato e sereno percorso evolutivo. Tali progetti sono realizzati in tutti i territori cittadini dai relativi servizi sociali con modalità specifiche a seconda dell'età e possono prevedere uno o più incontri.

Si presentano le elaborazioni complessive dei dati, raccolti da ogni Servizio Sociale Territoriale, sul numero dei progetti rivolti ai bambini e ragazzi seguiti nei dispositivi gruppali e/o di contesto (dei quali si registrano solo le presenze), agli adulti (genitori e volontari) e sul numero dei progetti realizzati a favore delle reti e dei contesti territoriali.



**Tab. 6 – Tabella riassuntiva sui progetti di promozione del benessere e supporto all'integrazione - Triennio 2014-2016**

		Bambini/ragazzi			Adulti		
		Sostegno allo studio nel territorio	Sostegno alla socializzazione a scuola	Sostegno alla socializzazione nel territorio	Sostegno alla genitorialità	Incontri tavoli di lavoro	Incontri pubblici
<b>2016</b>	N° interventi	16	14	12	13	4	13
	N° partecipanti	783	952	283	493	309	927
<b>2015</b>	N° interventi	15	10	14	19	1	5
	N° partecipanti	794	863	1087	798	4	944
<b>2014</b>	N° interventi	14	14	14	24	16	8
	N° partecipanti	718	1.609	635	687	612	1029

### 3. Promozione dell'affido e della solidarietà familiare

Il Centro per l'Affido e la Solidarietà Familiare (CASF) della Conferenza dei Sindaci del territorio dell'AULSS12 (di cui il Comune di Venezia è capofila e gestore), si occupa tra le altre cose anche di reperire e formare persone e famiglie disponibili all'affido e alla solidarietà familiare nelle sue diversificate forme. L'attività di promozione di una cultura dell'affido e della solidarietà familiare viene realizzata in modo capillare e in stretta collaborazione con i Servizi sociali Territoriali e gli altri Comuni della Conferenza dei Sindaci, con le Associazioni del territorio, i gruppi informali di cittadini e con altre agenzie ed enti territoriali.

Alla tabella 7 si evidenzia che il numero delle iniziative di promozione diffusa e mirata nel territorio è diminuito significativamente rispetto allo scorso anno, tuttavia è aumentato il numero delle persone incontrate. Se da una parte c'è stata dunque una minore capillarità nella diffusione della cultura della solidarietà e prossimità, dall'altra invece sono state realizzate iniziative che hanno avuto maggiore adesione e partecipazione da parte della cittadinanza.

Dalla stessa tabella, si osserva che, nonostante l'aumento delle persone incontrate, è diminuito il numero di quelle che hanno partecipato ai percorsi formativi. Questo è un dato importante perché porta inevitabilmente ad una diminuzione della disponibilità di risorse solidali e affidatarie, limitando le possibilità di rispondere ai bisogni dei bambini e ragazzi che necessitano di un percorso di affido familiare.

**Tab. 7 - N° iniziative e n° partecipanti alle attività di promozione e formazione**

Tipologia	2016	2015	2014
N. iniziative di promozione	19	35	30
N. partecipanti a iniziative di promozione	1.425	1.120	2.471
N. percorsi formativi attivati	3	4	2
N. partecipanti ai percorsi formativi	25	29	22

#### 4. Famiglie con affidi familiari in atto

Il Centro per l'Affido e la Solidarietà Familiare opera anche per accompagnare e sostenere le persone e le famiglie, siano esse già attivamente impegnate in un affido familiare, in attesa di avviarne uno o a conclusione di questa esperienza.

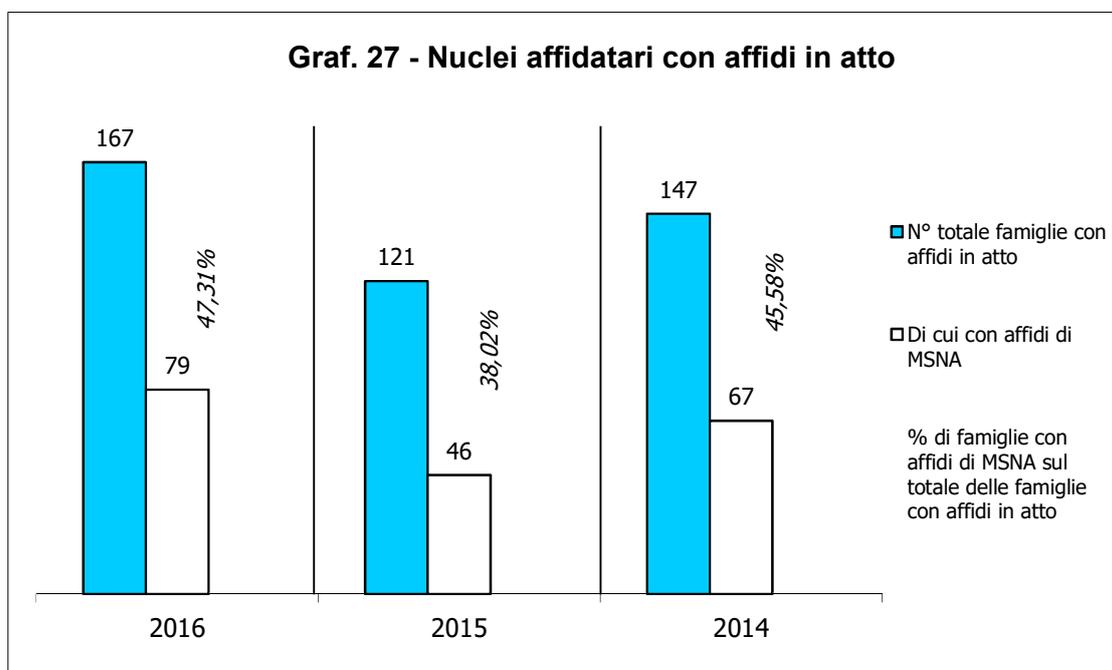
Inoltre, compete al CASF mettere a disposizione dei Servizi Sociali (del Comune di Venezia e dei Comuni di Marcon, Cavallino Treporti e Quarto d'Altino) e della UOC Minori Stranieri Non Residenti del Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza, le famiglie o le persone affidatarie quali risorse preziose nei progetti di separazione temporanea dei bambini e dei ragazzi dalla loro famiglia, oltre che alternative alla loro istituzionalizzazione.

Si precisa pertanto, che i dati presentati al grafico 28 includono anche le famiglie seguite dal CASF, con affidi di bambini/ragazzi non residenti nel Comune di Venezia.

Il CASF accompagna e sostiene la funzione affidataria attraverso diversificate esperienze gruppali di scambio e confronto, riservando agli affidatari la possibilità di avvalersi anche di colloqui individuali nei momenti critici del processo di affido e/o di relazione con il minore.

A supporto della specificità educativa "dell'essere affidatari", vengono proposti dei percorsi gruppali definiti "palestra" rivolti agli affidatari in attesa e in avvio di esperienza.

Il grafico che segue, evidenzia un andamento altalenante dei nuclei impegnati nell'affido familiare nel triennio considerato. Dallo scorso anno, si evidenzia un aumento degli affidi familiari dei minori stranieri non accompagnati, che spesso sono attivati all'interno della rete parentale del singolo minore, che rappresenta quasi il 50% sul totale degli affidi.



## 5. Tutori legali volontari

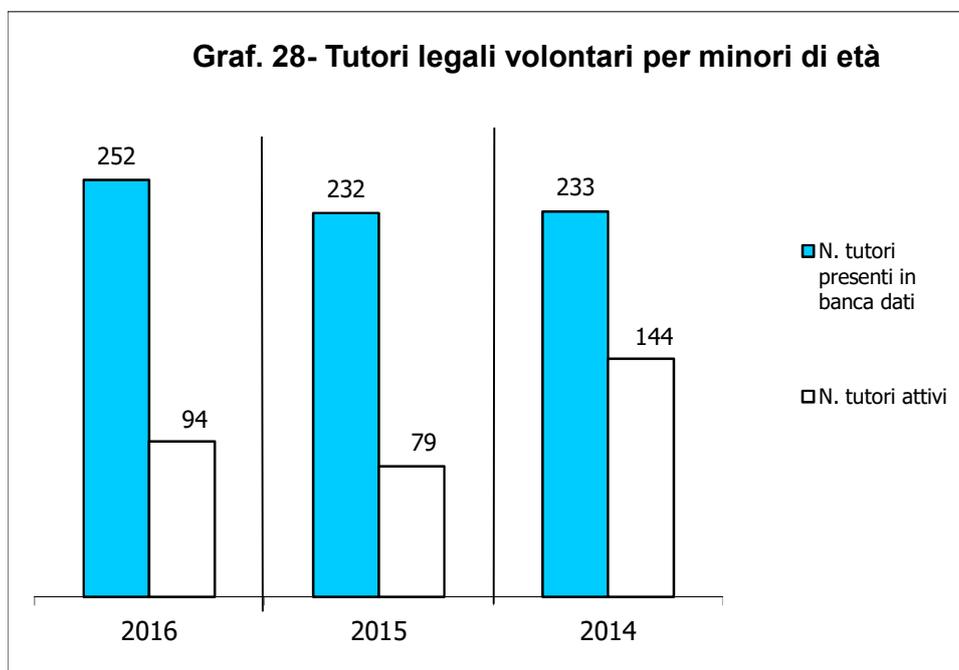
Sempre in tema di solidarietà, il Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza, continua a collaborare con il Garante dei diritti dei minori l'AULSS3 Serenissima, gli Organi Giudiziari competenti e la Conferenza dei Sindaci, per diffondere informazioni sul ruolo e sui compiti del tutore legale volontario, per realizzare il corso di formazione necessario per diventare tutori legali di minori d'età e per offrire, ai tutori nominati, consulenza e supporto laddove necessario.

Va precisato che si rende necessaria la presenza di un tutore legale volontario, quando il minore non ha più i genitori o questi non possano più esercitare la loro responsabilità genitoriale.

Il tutore legale volontario rappresenta il minore di età in tutti gli atti civili, decide sulle questioni importanti che lo riguardano e dà voce al suo interesse, oltre ad amministrare gli eventuali beni del minore. È altresì compito del tutore assicurarsi che tutti i soggetti coinvolti nel progetto di tutela del minore (servizi sociali, comunità socio-educative, famiglie affidatarie) svolgano le funzioni di loro competenza e che il minore sia seguito, accolto, educato.

La presenza di un tutore legale, non solo garantisce al minore un affiancamento che tutela i suoi diritti, ma rappresenta anche una risorsa fondamentale per agevolare i minori, in particolare i MSNA, nel creare una rete di relazioni importante nel loro progetto di vita.

Nel triennio, con i tutori presenti in banca dati, si è riusciti a soddisfare tutte le richieste di abbinamento pervenute. Si precisa che ciascun tutore, può esercitare in contemporanea più tutele.



## 6. Progetto Con-Tatto e Con-Tatto Baby

Iniziato nell'anno scolastico 2003-04 il progetto Con-Tatto, realizzato dal Servizio Osservatorio Politiche di Welfare, si conferma negli anni uno strumento prezioso per offrire a migliaia di ragazzi l'opportunità di conoscere e sperimentare il ricco mondo della solidarietà cittadina.

Il progetto si sviluppa in numerosi percorsi tematici su cui le scuole possono impegnare le proprie classi e che sono strutturati in incontri di approfondimento in aula, uscite didattiche e conoscenza delle strutture sociali cittadine, esperienze di volontariato a diversa intensità di coinvolgimento.

Ci sono infine le cosiddette Agorà, momenti pubblici nei quali gli studenti restituiscono alla città, in contesti aperti, le esperienze di solidarietà realizzate e dove si incrociano temi e persone per creare nuove relazioni e interazioni.

Con-Tatto è diventato in questo modo una occasione per gli studenti di entrare in relazione con la città solidale, i luoghi e i servizi che affrontano i bisogni dei cittadini più fragili, i tanti volontari che si organizzano per essere cittadini attivi e protagonisti della vita dei propri territori.

Una forma molto concreta (e i numeri delle adesioni, dicono anche molto apprezzata) per far dialogare generazioni e professioni diverse, scuola e territorio, didattica e cittadinanza attiva.

Le tematiche affrontate nel corso dell'a.s. 2015-16 sono state: Anziani, Disabilità, Legalità, Minori, Autismo, Interculturalità, Pet Therapy, La storia delle nostre migrazioni, Eccedenze alimentari e riduzione degli sprechi, Cittadinanza attiva e orti cittadini, La shoah ... e non solo, Diga del Vajont, Le scuole grandi a Venezia, Mondialità in conflitto, La prima guerra mondiale, oltre a numerosi percorsi a libera scelta degli studenti. Nel corso del 2015-16 è stato mantenuto il percorso di proposte per le scuole materne, elementari e medie che è stato denominato Con-Tatto Baby e che vede la realizzazione di numerosi laboratori tematici per gli alunni più piccoli delle nostre scuole, mantenendo il tema della solidarietà al centro delle attività. La nota di valore del progetto Con-Tatto Baby è che viene sostenuto dal lavoro volontario di numerosi giovani che sono cresciuti dentro al progetto Con-tatto rivolto alle superiori e hanno deciso di assumersi la responsabilità di comunicare i valori della solidarietà e della cittadinanza attiva ai più piccoli.

I dati non rilevati hanno a che fare con una nuova parziale ridefinizione del modello di lavoro che Con-tatto ha dovuto subire in questo a.s. in relazione alla riduzione di personale dell'ufficio e all'introduzione del sistema alternanza scuola-lavoro. Le attività di volontariato diretto sono state orientate verso l'alternanza e quindi spesso consegnate alla responsabilità degli insegnanti, mentre Città Solidale ha mantenuto la sua centralità nella formazione e nei giri solidali, nonché nella proposta di attività che però non sono state direttamente seguite.

<b>Tab. 8 - Dati del Progetto Con-Tatto – A.S. 2016-17</b>		
<b>SCUOLE SUPERIORI</b>	N. scuole superiori coinvolte	16
	N. studenti coinvolti (nei percorsi di classe o individualmente se di scuole non aderenti al progetto Con-tatto)	3.340
	N. studenti coinvolti fino alla scelta individuale	n.r.
	N. classi che hanno realizzato i percorsi di approfondimento	137
	Interventi di formazione	198
	Laboratori ed esperienze di volontariato a scelta post-scolastica	71
	Giri solidali (visita alle strutture sociali)	50
	N. alunni coinvolti scuole materne e elementari	2152
	N. alunni coinvolti scuole medie	168
	Coinvolti Extra scuola (fascia materne elementari e medie complessivamente)	n.r.
<b>INIZIATIVE PUBBLICHE</b>	Numero di iniziative pubbliche denominate Agorà Solidali	49
	Numero di organizzazioni coinvolte	188

**ALLEGATI**  
**COMMENTI AI DATI A CURA DEI SERVIZI SOCIALI**  
**TERRITORIALI**

La sezione che segue contiene commenti redatti integralmente a cura di ciascun Servizio Sociale Territoriale a supporto dei dati forniti per la redazione del presente Report.

## SERVIZIO SOCIALE TERRITORIALE MARGHERA CHIRIGNAGO E ZELARINO

Durante l'anno 2016 l'équipe ha investito molte risorse, in termini di tempo e di personale, nel **Programma Ministeriale P.I.P.P.I.** (implementazioni 4 e 5). In linea con la modalità di lavoro già consolidata da anni, si è incrementata sempre di più la co-progettazione di interventi, all'interno del Servizio, tra diverse figure professionali (assistenti sociali ed educatori) e diverse aree di intervento (adulti e minori). Tale modalità è stata assunta anche nelle prese in carico familiari e di tutela al di fuori del Programma.

La costruzione e l'avvio delle Equipe Multidisciplinari ha portato ad un maggiore investimento degli operatori a favore della collaborazione con altri Servizi ed Istituzioni soprattutto del pubblico (scuola e servizi socio sanitari), evidenziando una leggera inflessione del numero di associazioni appartenenti al Terzo Settore e coinvolte nei progetti. Il Programma P.I.P.P.I. ha comunque permesso l'intreccio nel lavoro di presa in carico tra Servizio, Scuola e Associazione "Erme" nella co-progettazione e realizzazione di un intervento grupppale all'interno di un gruppo classe.

Ad un'analisi più specifica si rileva che la diminuzione della compartecipazione nelle attività grupppali da parte delle associazioni del territorio è stata dovuta anche ad una minor disponibilità di risorse economiche del Servizio. Si evidenzia il carattere sovente gratuito e volontario delle collaborazioni con il Terzo Settore in alcune iniziative attivate e rivolte ai ragazzi preadolescenti ed adolescenti del nostro territorio durante il periodo estivo.

Nel corso del 2016 è stato molto l'investimento degli operatori su interventi e attività/dispositivi volti a sostenere la genitorialità. Gli educatori, all'interno dei progetti di presa in carico, hanno svolto un maggior numero di consulenze educative, sia in colloqui individuali sia durante i due gruppi rivolti a genitori. Tali dispositivi sono stati progettati ed attivati da educatori ed assistenti sociali.

Come nell'anno 2015, a fronte di un intensivo investimento sulle famiglie coinvolte nel Programma P.I.P.P.I. e ad una sempre maggiore complessità delle richieste provenienti dall'Autorità Giudiziaria, è stato, perciò, inevitabile la scelta di convogliare maggiormente le risorse nelle progettualità di cura, protezione e tutela dei minori. Si è comunque mantenuta la volontà di progettare percorsi grupppali rivolti a preadolescenti ed adolescenti già in carico, sulla base dei bisogni e delle caratteristiche emergenti, utilizzando il gruppo come strumento efficace nei progetti di tutela.

In conseguenza a ciò si è investito in misura minore nella prevenzione diffusa, con una diminuzione degli interventi nelle scuole dell'obbligo. In tale ambito la collaborazione è avvenuta per lo più all'interno dei progetti di presa in carico individuali, nonché ideando, proponendo e realizzando, in collaborazione con le istituzioni scolastiche e le associazioni, interventi e percorsi di gruppo ad hoc per bambini dell'asilo nido e della scuola dell'infanzia comunale (iniziative di promozione dell'affido e della solidarietà familiare all'interno della quarta edizione della manifestazione cittadina "Dritti sui diritti") e delle scuole Primarie (gruppi di prevenzione del disagio e promozione del benessere nel territorio).

Si segnala, inoltre, che nell'inserimento dei dati dei singoli utenti "si perdono" una serie di informazioni riguardanti le forme di aiuto di solidarietà familiare. Per quanto riguarda questo Servizio si rileva la presenza di almeno 10 minori che beneficiano di tale risorsa.

## SERVIZIO SOCIALE TERRITORIALE MESTRE FAVARO E CARPENEDO

### TERRITORIO DI MESTRE

L'Unità Operativa "Infanzia e Adolescenza" del Servizio Sociale della Municipalità di Mestre Carpenedo, ora Servizio Sociale Territoriale Mestre Favaro e Carpenedo, ha mantenuto per il 2016 un orientamento mirato a ricostruire e modulare assetti organizzativi e orientamenti che potessero razionalizzare le risorse e le competenze professionali e far meglio assumere al Servizio le complessità che caratterizzano il territorio in cui è chiamato ad intervenire.

Prosegue la sperimentazione orientata allo sviluppo dell'interazione tra le competenze e gli ambiti operativi, pur garantendone le necessarie specificità. L'organizzazione ha mantenuto l'assetto in tre Aree Progettuali, dedicate ad ambiti specifici e differenziati per tipologia di progetti e modelli d'intervento:

- AREA PROGETTUALE DELLA GENITORIALITÀ e della PRIMA INFANZIA.
- AREA PROGETTUALE DEI CONTESTI TERRITORIALI E DELLA SUSSIDIARIETÀ.
- AREA PROGETTUALE DELLA TUTELA E DEL PROGETTO QUADRO.

L'organico dell'équipe tecnica ha visto nel 2016 la presenza di:

- 4 Assistenti sociali (di cui una a part time e una a tempo determinato con scadenza a dicembre 2016);
- 10 Educatori professionali (uno a Part Time ed uno a tempo determinato fino a dicembre 2016), dei quali due assegnati a tempo pieno ai progetti di cura, protezione e tutela. Dal mese di ottobre una ulteriore educatrice è stata assegnata alla équipe che si occupa dei progetti di tutela.

La contingenza degli ultimi anni, nella sua problematicità e complessità crescenti, ha alimentato il bisogno di recuperare risorse ed energie nuove al di fuori del servizio. Garantire risorse, pensiero e azione all'implementazione della sussidiarietà, significa investire in rapporti reali con le risorse del territorio, per amplificare il pensiero di attenzione ai minori e responsabilità degli adulti (prevenzione), ma anche promuovere lo sviluppo di attività, spazi e percorsi concreti, economicamente sostenibili, a disposizione dei cittadini e che diventano strumenti operativi, utilizzabili nella gestione del progetto individuale di tutela.

Per ciò che riguarda l'utenza si rileva un aumento dei minori in carico con progetto individuale, provenienti in gran parte da segnalazioni e decreti dell'Autorità Giudiziaria, in prevalenza maschi e di nazionalità italiana (poco più di un terzo è rappresentato da minori stranieri).

Su quasi 400 progetti aperti, sono rilevabili, nell'anno in corso, 31 minori con progetto di allontanamento in struttura protetta e 30 progetti di Affidamento Familiare. Nella maggior parte dei casi si continua a privilegiare l'intervento sociale integrato, con l'obiettivo di prevenire in tutti i modi possibili la separazione temporanea di bambini e ragazzi dal proprio nucleo familiare e in linea con gli orientamenti del Progetto Ministeriale P.I.P.P.I.

Tra i fenomeni emergenti, vale la pena segnalare l'aumento di situazioni di grave disagio a carico di preadolescenti e adolescenti che rischiano il coinvolgimento in percorsi penali per comportamenti marcatamente delinquenziali. Sono aumentati infatti i casi seguiti in collaborazione e/o segnalati dall'U.S.S.M.

Sono 99, in totale, i progetti individuali chiusi nel corso dell'anno.

Da segnalare che, con il mese di dicembre e la scadenza dei contratti a termine, la U.O.C. Infanzia e Adolescenza ha visto venir meno l'apporto determinante di due operatori a tempo pieno (1 A.S. + E.P.) ed un operatore amministrativo dedicato. A causa di ciò, e nel tentativo di sostenere i nuovi carichi di lavoro, si prevede lo spostamento di un ulteriore operatore all'Area Tutela e il ridimensionamento della programmazione delle progettazioni territoriali e di supporto alla sussidiarietà. Anche i dispositivi previsti per il supporto dei Progetti Quadro, spesso determinanti per scongiurare allontanamenti e ricorsi a Comunità e affidi familiari, dovranno necessariamente subire un ridimensionamento importante, con inevitabili ricadute su tutte le attività.

### TERRITORIO DI FAVARO

In base alla casistica in carico al Servizio Sociale Territoriale di Favaro Veneto (92 minori per il 2016) emerge in modo nuovo un numero di casi provenienti dal Tribunale Ordinario per separazioni conflittuali della coppia genitoriale che, se pur ristretto, presenta grosse criticità e un importante aumento del carico di lavoro per gli

operatori referenti, ma soprattutto un marcato senso di inefficacia rispetto al mandato di cura e protezione del minore.

Nello specifico, abbiamo individuato quattro aree di problematicità:

#### 1 Famiglia

Questi genitori non hanno una precedente storia con i servizi, hanno un buon livello culturale, hanno una posizione lavorativa/reddituale stabile o comunque medio-alta. Dal punto di vista delle famiglie d'origine appaiono nuclei non integrati, con assenza di relazioni significative nel territorio, in modo particolare la parte materna che sembra essere la più conflittuale. La figura femminile appare prestazionale, altamente competitiva/conflittuale e poco disponibile alle relazioni "calde" madre-figlio, ma soprattutto non riesce a instaurare relazioni di fiducia essendo altamente controllata e controllante.

#### 2 Procedimento giudiziario

Queste complesse situazioni familiari sono dibattute davanti ad autorità giudiziarie diverse e molto spesso in contemporanea (civile, penale ed amministrativo) cui gli operatori devono, invece, far fronte in maniera singola o, al massimo, insieme al collega, mantenendo, in ogni caso la referenza per tutti e tre gli ambiti.

I provvedimenti emessi dall'Autorità Giudiziaria (T.O. con i diversi gradi di giudizio), anche quando affievoliscono la responsabilità genitoriale, non riescono ad essere incisivi ed efficaci nell'interesse del minore in quanto spesso l'interesse del minore si esaurisce nell'onnicomprendiva "bigenitorialità", nulla esplorando rispetto al danno presagito derivante dall'impedimento della relazione con l'altro genitore. I tempi del processo molto lunghi, soprattutto nei casi in cui un genitore faccia ricorso in giudizio, unitamente all'assenza di un sistema sanzionatorio in caso di inadempimento del provvedimento dell'A.G. da parte del genitore, creano una situazione di stallo in cui non si riesce a garantire l'interesse esclusivo del minore.

#### 3 Minori

Pur essendo i soggetti principali, la percezione è che i minori non vengano "visti" nel procedimento, ovvero passano in secondo piano i loro interessi a fronte di quelli relativi alla singola genitorialità. Una prima immediata conseguenza sembra essere la poca efficacia del provvedimento stesso, comportando una dilatazione dei tempi del procedimento civile, senza che sia realmente tutelato il diritto del minore all'accesso al genitore non collocatario in maniera significativa per la sua crescita. I consueti criteri di valutazione del pregiudizio non sono pertinenti in quanto spesso "singolarmente sono bravi genitori, il problema si pone nella condivisione della genitorialità" impedendo, con tale affermazione, di prendere atto che la responsabilità genitoriale sia esercitata in maniera dannosa e che, conseguentemente, ne debba essere compreso il pieno esercizio a tutela del minore.

#### 4 Servizi

Provvedimenti che affidano al Servizio compiti poco definiti, generici e parziali che, in assenza di una cultura forte dei diritti dei minori, sono facilmente usati dai legali di parte per scopi diametralmente opposti (es: "*con l'affido al servizio potete allontanare il minore*" versus "*con l'affido al servizio dovete sostenere il genitore*"). Vista anche la poca chiarezza su quale figura istituzionale debba sancire o decretare successive modifiche del provvedimento, il Servizio diventa un inefficace promotore di un possibile cambiamento a tutela del minore.

Alla luce della casistica descritta, gli operatori singoli ricevono numerose richieste/minacce da parte dei legali dei genitori, in una relazione fortemente sbilanciata in cui devono agire a tutela del minore, e nel rispetto:

- delle relazioni familiari,
- dell'A.G. e dei relativi mandati,
- del procedimento giudiziario,
- dei propri obblighi e del proprio codice etico/deontologico avendo cura ed attenzione nel non incorrere in reati di tipo penale.

Tutto ciò rende gli operatori vulnerabili, dando la parvenza che non ci sia un Servizio a tutela dei minori, ma il singolo operatore.

*Commento a cura di Daniele Corbetta, Francesca Cimbaro, Alessia Mereu, Uberto Massaro, Daniela Polizzi*

## SERVIZIO SOCIALE TERRITORIALE VENEZIA CENTRO STORICO LIDO E ESTUARIO

Nel corso del 2016 la situazione organizzativa dei servizi è stata in continua evoluzione e soprattutto, osservando la scheda di raccolta dati, ci soffermiamo a riflettere sul dato complessivo dei minori e degli adulti, coinvolti nei progetti socio educativi di prevenzione e promozione del benessere, nei contesti scolastici e territoriali.

Il dato mostra una continua flessione nell'ultimo triennio e soprattutto una diminuzione evidente tra il dato 2015 e quello 2016. La somma di minori e adulti coinvolti in progetti di prevenzione nel 2015 è 811 quella nel 2016 è 633. Una spiegazione su tutte, che ci sovviene, è quella legata a un continuo assottigliarsi dei finanziamenti economici che i servizi hanno a disposizione per questo tipo di attività.

Un calo di investimenti che rientra sicuramente nel calo complessivo delle disponibilità economiche del nostro Comune, ma che ci fa riflettere sulla difficoltà di tenere lo sguardo sull'importanza del lavoro di prevenzione all'interno dei contesti di vita dei cittadini, contesti formali come le scuole e i contesti informali come patronati e spazi vari della Città.

Come si evince dai dati, aver incontrato meno soggetti all'interno di questi progetti non ci deve trarre in inganno: non è una scelta progettuale consapevole fatta basandoci sulla raccolta di dati che dimostrano l'aumento del benessere, soprattutto dei minori nei loro contesti di vita, ma una conseguenza causata dalla mancanza di personale e di finanziamenti che possono attivare progettualità diffuse e allargate nel centro storico e nelle isole, che le sole risorse interne non riescono a garantire.

Altro dato significativo è l'aumento del numero di minori in comunità: da 23 nel 2015 a 30 (+1 in comunità diurna) nel 2016, e di minori in affido eterofamiliare da 15 nel 2015 a 19 nel 2016, per un totale nel corso del 2016 di 50 minori in situazioni di allontanamento temporaneo dalle famiglie di origine. Questo incremento potrebbe essere riconducibile a due fattori:

- la diminuzione di beneficiari coinvolti nei progetti preventivi
- la depauperazione di risorse umane (operatori) all'interno dei Servizi.

Non si hanno però elementi di verifica o di ricerca per comprovare tali considerazioni, ma si può affermare che soprattutto la costante diminuzione del numero di operatori nei servizi, non permette di investire nella prevenzione e nel lavoro sul territorio per essere presenti nei contesti di vita con progetti fatti per :

- aumentare il livello di benessere;
- implementare le risorse personali e dei contesti;
- intercettare precocemente il disagio e contrastarlo con interventi costruiti ad hoc.